amref health africa

L'AFRICA MEDIATA 2025

Quando il racconto
diventa la realtà.
Come i media costruiscono
l'immagine dell'Africa
e la sua percezione

6ª Edizione - 2025

A cura di

OSSERVATORIO di Pavia

Il rapporto è stato curato da Paola Barretta. Alla sua realizzazione hanno partecipato Paola Barretta, Manuela Malchiodi, Serena Valva e Martina Stevanato, ricercatrici dell'Osservatorio di Pavia.
Si ringrazia Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia per il supporto nella ricerca.

Comitato editoriale Amref: Fabio Bellumore, Francesco Gabriele, Silvia Trentini.

Impaginazione e grafica: Giorgia De Filippis, Viviana Mattacchioni.

Foto: Archivio Amref, Pexels, Depositphotos

Stampato nel maggio 2025 presso Edithink srl

INDICE

6
PREMESSA

8
INTRODUZIONE

10
SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

22
CAPITOLO 1
L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

32
CAPITOLO 2
L'AFRICA NEI NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

42
CAPITOLO 3
L'AFRICA NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE
E INFOTAINMENT

52
CAPITOLO 4
VOCI AFRICANE IN TV

60
CAPITOLO 5
BUONE E CATTIVE PRATICHE DELLA
COMUNICAZIONE SULL'AFRICA

PREMESSA

Il modo in cui si racconta un continente può alimentare pregiudizi, distanza, paura. Oppure può costruire ponti di conoscenza, rispetto, collaborazione. Ponti di sviluppo.

È da questa consapevolezza – la stessa che ispira da sempre la missione di Amref – che nasce *L'Africa Mediata*, il dossier che dal 2019 realizziamo ogni anno insieme all'Osservatorio di Pavia per analizzare quanto e come l'Africa viene rappresentata nel panorama dell'informazione italiana, con l'obiettivo di promuovere una narrazione il più possibile ampia, corretta e inclusiva.

In sei edizioni abbiamo osservato l'evoluzione – lenta, discontinua, ma in alcuni casi significativa – della copertura mediatica dedicata al continente. L'ultimo anno preso in esame, il 2024, ha tuttavia registrato un netto ridimensionamento dell'attenzione: nella sola carta stampata i titoli rilevati sono diminuiti del 50%, con una contrazione altrettanto decisa di notizie ambientate in Africa e svincolate da interessi italiani, europei o più in generale occidentali.

Per questo motivo, abbiamo scelto di ampliare ulteriormente il nostro sguardo, affiancando al consueto monitoraggio di quotidiani, notiziari e programmi televisivi l'indagine demoscopica, condotta da Ipsos per Amref, che esplora la percezione degli italiani nei confronti dell'Africa, dei suoi temi e dei suoi protagonisti.

Siamo infatti convinti che un racconto non resti mai confinato nelle prime pagine di un giornale o nelle immagini di un tg, ma che influisca sul pensiero collettivo, orienti il dibattito pubblico, incidendo finanche sulle scelte politiche, economiche e sociali. In altre parole, che quel che leggiamo, ascoltiamo e vediamo ogni giorno contribuisce a plasmare ciò che crediamo, sentiamo e, di conseguenza, facciamo.

E i risultati raccolti, letti in parallelo, ce lo confermano con chiarezza.

Non è un caso che a una fotografia ancora profondamente sbilanciata nei media - con un'Africa narrata quasi esclusivamente attraverso la lente dell'emergenza, della povertà, del conflitto - corrisponda un immaginario collettivo altrettanto parziale e limitato, in cui il continente evoca soprattutto parole come "fame", "carestia", "disoccupazione", "corruzione", "terrorismo".

È il riflesso diretto di una rappresentazione monocromatica e ripetitiva, che da decenni restituisce prevalentemente una terra problematica, vulnerabile, spesso ridotta a sfondo passivo di interessi esterni. Assai di rado, invece, emergono dimensioni come la cultura, la creatività, l'innovazione, i diritti, il futuro. E in effetti, fra i termini associati al continente, mancano del tutto questi concetti.

Così, anche quando al centro delle cronache, l'Africa rimane relegata in secondo piano: citata più che spiegata, temuta più che compresa.

Eppure, un cambiamento è possibile.

L'indagine Ipsos ci dice che l'82% degli italiani desidera un racconto più equilibrato, capace di valorizzare il potenziale dell'Africa. Tra i giovani della Gen Z, questa percentuale sale addirittura all'88%. È un segnale forte: dimostra che lo spazio per una nuova narrazione esiste, e che la voglia di conoscere davvero il continente è più diffusa di quanto immaginiamo.

Per Amref, L'Africa Mediata è esattamente questo: un invito a cambiare prospettiva. A riconoscere la complessità e la ricchezza di un continente che troppo spesso viene ridotto a stereotipo. A restituire dignità e pluralità a un racconto che merita di essere fatto con attenzione, competenza, profondità.

Serve un giornalismo che ascolti, che superi il sensazionalismo e la fretta, che si interroghi su dove guarda e da quale punto di vista. Serve una società civile consapevole, capace di riconoscere le narrazioni tossiche e di chiedere visioni più giuste. Serve, soprattutto, un impegno comune nel contribuire a una rappresentazione che non tradisca la realtà, ma che la accenda, la amplifichi, la renda accessibile.

Perché dietro ogni immagine dell'Africa – o dietro ogni suo silenzio mediatico – si nasconde una precisa scelta narrativa. E ognuna ha un suo peso specifico, una responsabilità: anche di poter migliorare le cose.

PAOLA CRESTANI

Presidente Amref Health Africa - Italia

GUGLIELMO MICUCCI

Direttore Generale Amref Health Africa - Italia

INTRODUZIONE

Nelle pagine conclusive del libro "Venezia africana. Arte, cultura, persone", la scrittrice etiope-americana Maaza Mengiste ricorda il monito riportato da Leonardo Da Vinci in uno dei suoi quaderni e destinato a guidare studentesse e studenti d'arte nella rappresentazione di figure su tela: "I confini dei corpi sono l'ultima delle cose, non circondate i vostri corpi con delle linee perché non solo i loro contorni esterni saranno indistinti ma le loro parti saranno invisibili da lontano". Per l'autrice, queste istruzioni sul modo più corretto di disegnare sono in realtà veri e propri consigli da tenere a mente per "rappresentare l'essere umano, una persona completa", perché – prosegue – sono proprio le linee e i confini che "danneggiano coloro che sono destinati ad essere visti e danneggiano coloro che dovrebbero vedere".

Quello evocato da Mengiste è un concetto assai efficace per descrivere con un'immagine i principali risultati della sesta edizione de "L'Africa Mediata", ancora una volta caratterizzata dall'estrema marginalità dei corpi e delle voci delle persone africane e afrodiscendenti e dalla permanenza di linee, divisioni e confini tracciati per loro nella rappresentazione mediale.

Tra i dati più significativi raccolti nel dossier, vi è proprio quello della "comparsa" - più che della presenza - di persone africane e afrodiscendenti nei programmi televisivi di informazione e intrattenimento, ospiti davanti alle telecamere in appena l'1,2% dei casi complessivi e in circa la metà di essi in qualità di persone comuni, interpellate – solitamente nel quadro di accese polemiche – esclusivamente in quanto appartenenti alla comunità musulmana o alla categoria generica di persone migranti. Il profilo di queste persone rimane così indistinto, tanto che spesso vengono chiamate soltanto per nome e introdotte senza o con pochissime informazioni riguardo alla loro professione, origine e biografia.

In linea con una "invisibilizzazione" delle persone africane e afrodiscendenti, il rapporto - grazie al confronto con l'indagine Ipsos "Africa e Salute: l'opinione degli italiani", condotta per Amref nel settembre 2024 - evidenzia anche una assoluta corrispondenza tra la percezione e la rappresentazione del continente africano. Nei media mainstream, infatti, si conferma l'esclusività, o quasi, dei "soliti" temi affiancati all'Africa: la povertà, le migrazioni, le guerre, a cui si aggiungono carestia, sovrappopolazione, malattie, disoccupazione, terrorismo. Argomenti, questi, che restituiscono i contorni di una "Africa senza speranza" e che si insinuano purtroppo anche negli occhi e nel pensiero degli italiani: come testimoniato dal sondaggio Ipsos, alla domanda "quali sono le parole che associ principalmente all'Africa?", il 67% degli intervistati ha risposto con "povertà, malattie, e migrazione". Ma l'Africa è molto altro, e Amref lavora da anni per raccontarla in modo più ampio e rispettoso della sua complessità.

Il profilo della percezione sociale sull'Africa rilevata da Ipsos trova dunque un perfetto riflesso nella rappresentazione mediale, che continua a risultare molto distante dalla realtà di un continente che è estremamente più ricco, diversificato, complesso, dotato di risorse materiali e immateriali di quanto non emerga.

Sempre guardando al sondaggio Ipsos, per 7 persone su 10 il discorso sull'Africa è dominato dalla questione migratoria. E in effetti, dalle rilevazioni effettuate per "L'Africa Mediata", 7 notizie su 10 sulle prime pagine dei quotidiani e nei telegiornali del prime time sono relative all'Africa "qui" e con un focus prevalente sulle migrazioni. O ancora, l'82% delle persone ritiene che si parli dell'Africa concentrandosi troppo sugli aspetti negativi focalizzati su scenari di guerra, di terrorismo, di crisi. Ma d'altronde un terzo dei servizi televisivi – principale fonte di informazione sull'Africa per il 54% delle persone – sul contesto africano si riferisce a conflitti, guerre e terrorismo.

Il sondaggio di Ipsos rileva infine un interesse/una conoscenza quasi inesistenti per la cultura africana: una specularità emblematica con lo spazio occupato da arte e cultura nell'agenda dei telegiornali, dell'infotainment e della stampa: circa il 2%.

"L'Africa Mediata" 2025 si divide in due parti: la prima, in continuità con le precedenti edizioni, è dedicata al monitoraggio, nel corso del 2024, dell'informazione complessiva sull'Africa e sulle persone africane e afrodiscendenti nei media tradizionali (stampa e televisione); la seconda si concentra sull'approfondimento di alcuni dati e casi di studio che, nell'ambito della narrazione sull'Africa, permettono di esemplificare le principali criticità e di presentare le narrazioni più corrette, inclusive o innovative.

SINTESI DEI RISULTATI PRINCIPALI

L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

1 gennaio-31 dicembre 2024

590
NOTIZIE COMPLESSIVE
A TEMA AFRICANO

8
IN MEDIA
OGNI MESE
(LA METÀ RISPETTO AL 2023)

77,3%
AFRICA QUI
(NOTIZIE AMBIENTATE IN ITALIA
O IN ALTRI PAESI OCCIDENTALI)

ARGOMENTI PRINCIPALI:
MIGRAZIONI (60,5%); SOCIETÀ E CULTURA (20,4%);
CRONACA (10,3%)

22,7%
AFRICA LÀ
(FATTI COLLOCATI NELLA CORNICE AFRICANA)

ARGOMENTI PRINCIPALI:
GUERRA E TERRORISMO (26,1%); CRONACA (24,6%);
MIGRAZIONI (17,9%)

TONO
DELLE NOTIZIE:
91,2% NEUTRALE
2,9% ALLARMISTICO
5,9% RASSICURANTE

TOP N° NOTIZIE
AFRICA QUI:
AVVENIRE

TOP N° NOTIZIE
AFRICA LÀ:
AVVENIRE

L'AFRICA NEI NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

1 gennaio - 31 dicembre 2024

1.812
NOTIZIE
A TEMA AFRICANO
(48% IN MENO RISPETTO AL 2023)

73,4%
NOTIZIE
AFRICA QUI
(NOTIZIE AMBIENTATE IN ITALIA
O IN ALTRI PAESI OCCIDENTALI)

ARGOMENTI PRINCIPALI:
MIGRAZIONI (34,3%) > ES. GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI, ACCORDI CON PAESI AFRICANI, CRONACA DI ARRIVI E NAUFRAGI, PROCESSO OPEN ARMS
CRONACA NERA (29,2%) > ES. NOTIZIE IN CUI SONO PROTAGONISTE PERSONE AFRICANE E/O AFRODISCENDENTI, SIA COME AUTRICI DI REATO (OMICIDIO DI SHARON VERZENI, VIOLENZA SESSUALE A CATANIA) SIA COME VITTIME (MORTE DEL GIOVANE RAMY ELGAML A MILANO)

26,6%
AFRICA LÀ
(FATTI COLLOCATI NELLA CORNICE AFRICANA)

ARGOMENTI PRINCIPALI:
GUERRA E TERRORISMO (36,8%) > ES. MEDIAZIONE DELL'EGITTO PER LA GUERRA A GAZA, PROTESTE IN KENYA, ELEZIONI PRESIDENZIALI IN SUD AFRICA, GIUNTE MILITARI AL POTERE NEL SAHEL, ATTENTATO TERRORISTICO IN SOMALIA
CRONACA (25,1%) > ES. TRAGEDIA NEL MAR ROSSO PER DUE TURISTI ITALIANI AGGREDITI DA UNO SQUALO, AVVELENAMENTO DI ALCUNI AGENTI ITALIANI IN TUNISIA, ANNIVERSARIO PER L'OMICIDIO DI ILARIA ALPI E MIRAN HROVATIN IN SOMALIA

AREA PIÙ RAPPRESENTATA

AFRICA OCCIDENTALE

AREE MENO RAPPRESENTATE

AFRICA CENTRALE

PAESI PIÙ VISIBILI

EGITTO (177 NOTIZIE), KENYA (22),
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO (18)

L'AFRICA NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E INFOTAINMENT

1 gennaio - 31 dicembre 2024

117

PROGRAMMI ANALIZZATI NELLE RETI GENERALISTE NAZIONALI

869

RIFERIMENTI ALL'AFRICA
(SU 61.320 ORE DI TRASMISSIONE)

1

IN MEDIA OGNI 70 ORE DI PROGRAMMAZIONE
(IN ULTERIORE CALO RISPETTO AL 2023)

81% RIFERIMENTI AFRICA QUI
(NOTIZIE AMBIENTATE IN ITALIA O IN ALTRI PAESI OCCIDENTALI)

19% RIFERIMENTI AFRICA LÀ
(FATTI COLLOCATI NELLA CORNICE AFRICANA)

VISIBILITÀ
DELLE REGIONI AFRICANE

AFRICA IN GENERALE (32%) - NORD AFRICA (21%)
AFRICA ORIENTALE (14%) - AFRICA CENTRALE (14%)
AFRICA MERIDIONALE (10%) - AFRICA OCCIDENTALE (8%)

EGITTO E **ALGERIA** RISULTANO I PAESI PIÙ VISIBILI
(RISPETTIVAMENTE CON 84 E 50 RIFERIMENTI)

I TEMI
PIÙ ASSOCIATI ALL'AFRICA

AMBIENTE - CULTURA - COSTUME - TURISMO - SPORT
(INSIEME COSTITUISCONO IL 30%
DEI RIFERIMENTI TOTALI)

IN NETTO AUMENTO LA VOCE **COOPERAZIONE**
(23% VS 15% DEL 2023)
IN CALO LA VOCE **IMMIGRAZIONE E CRIMINALITÀ**
(7% VS 17% DEL 2023)

PRINCIPALI EVIDENZE
RILEVATE

- IN CALO I RIFERIMENTI ALL'AFRICA IN SENSO STRETTO MA IN AUMENTO LA PERCENTUALE RISPETTO AL TOTALE NOTIZIE SULL'AFRICA

- MAGGIORE PESO NELL'AGENDA MEDIATICA E POLITICA DEL TEMA DELLA COOPERAZIONE

- AUMENTO DELLA RAPPRESENTAZIONE DELL'AFRICA IN GENERALE RISPETTO ALLE SPECIFICHE AREE DEL CONTINENTE AFRICANO

RETI
PIÙ ATTENTE ALL'AFRICA

RAI 3 (49%) - RAI 1 (20%) - LA7 (11%)
- RAI 2 (11%) - RETE 4 (6%)

VOCI AFRICANE NEI PROGRAMMI TELEVISIVI

settembre - dicembre 2024

587 PUNTATE ANALIZZATE

16 PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E INFOTAINMENT

SU **7** RETI GENERALISTE

5.098 APPARIZIONI TOTALI DI OSPITI DI VARIA NAZIONALITÀ

SOLO 62 RICONDUCIBILI A PERSONE AFRICANE O AFRODISCENDENTI (1,2% DEL TOTALE)

SOLO IN 1 CASO SU 5 SI TRATTA DI UNA ATTIVISTA DONNA

VISIBILITÀ DEI SOGGETTI AFRICANI E AFRODISCENDENTI PER NETWORK

RETI RAI: 0,2%
RETI MEDIASET: 2,3%
LA 7: 0,2%

AD APRIRE PIÙ SPESSO LE PORTE A OSPITI AFRICANI O AFRODISCENDENTI È LA TRASMISSIONE **DRITTO E ROVESCIO DI RETE4 (12,9%)**

RUOLI PIÙ RAPPRESENTATI DAGLI OSPITI

- GENTE COMUNE PER OPINIONI SUI TEMI DIBATTUTI: **45,1%**
- ESPERTI PER COMMENTARE FATTI, EVENTI, FENOMENI SOCIALI, DECISIONI POLITICHE: **19,4%**
- FIGURE RELIGIOSE (SOPRATTUTTO IMAM): **17,7%**
- ATTIVISTI DELLE PERSONE MIGRANTI O RIFUGIATE: **11,3%**
- PROTAGONISTI DI FATTI DI CRONACA: **6,5%**

TEMI MAGGIORMENTE TRATTATI

- CONDIZIONE FEMMINILE NELL'ISLAM: **32,2%**
- INFIBULAZIONE: **16,1%**
- CRIMINALITÀ E IMMIGRAZIONE: **14,5%**
- DISAGIO NELLE PERIFERIE (CASO RAMY): **11,3%**

ANCHE CON SOGGETTI AFRICANI O AFRODISCENDENTI QUASI MAI SI PARLA DI AFRICA "LÀ" (SOLO IL **3,2%**)

PRINCIPALI CRITICITÀ EVIDENZIATE

- **PRESENZA AFRICANA ESTREMAMENTE MARGINALE** SE NON QUASI INVISIBILE
- **RUOLI SUBALTERNI O "DIFENSIVI",** SPESSO DETERMINATI DALLA DIFFICOLTÀ NELL'ESPRIMERSI IN ITALIANO O DA UN INQUADRAMENTO PREGIUDIZIALE CHE LI PONE PIÙ A DOVER RISPONDERE CHE A POTERSI RACCONTARE
- **GHETTIZZAZIONE TEMATICA,** LIMITATA AI TEMI DELL'IMMIGRAZIONE, DELLA RELIGIONE E DELLA CRONACA

BUONE E CATTIVE PRATICHE DELLA COMUNICAZIONE SULL'AFRICA

2023-2024

CONFRONTO TRA RAPPRESENTAZIONE E PERCEZIONE DELL'AFRICA

NARRAZIONE DEI MEDIA ITALIANI (OSSERVATORIO DI PAVIA 2024)

PRINCIPALI EVIDENZE:

- AFRICA PRESENTE POCO, MALE E PER LO PIÙ IN CHIAVE "PROBLEMATICA" O DI CONTESTO
- AFRICA "LÀ": FOCUS SU INTERESSI ITALIANI/ OCCIDENTALI IN AFRICA
- AFRICA "QUI": FOCUS SU "EMERGENZA MIGRANTI", "IMMIGRAZIONE CRIMINALE", "DEGRADO"

TEMI RICORRENTI:

- MIGRAZIONI (EMERGENZA, CAOS, INSICUREZZA)
- CRISI, TERRORISMO, GUERRE
- ECOSISTEMI IN PERICOLO (BRACCONAGGIO, SICCITÀ) > ANCHE L'AMBIENTE DIVENTA FONTE DI PREOCCUPAZIONE PIÙ CHE DI AMMIRAZIONE

ASSENTI O MARGINALI: CULTURA, INNOVAZIONE, STORIE DI SUCCESSO AFRICANE

IMMAGINARIO DEGLI ITALIANI (INDAGINE IPSOS 2023)

LE PAROLE PIÙ ASSOCIATE ALL'AFRICA:

- POVERTÀ
- MALATTIE
- IMMIGRAZIONE

SEGUITE DA:
CARESTIA, GUERRA, SOVRAPPOPOLAZIONE, DISOCCUPAZIONE, CORRUZIONE, TERRORISMO

IN NETTA MINORANZA:

- FUTURO
- SVILUPPO
- VOGLIA DI RISCATTO

ASSENTI O MARGINALI:
CULTURA, ARTE

TONO PERCEPITO DELL'INFORMAZIONE DELL'AFRICA
IN PREVALENZA:

- CONCENTRATO SUI MIGRANTI
- ALLARMISTICO
- NEGATIVO

CONSAPEVOLEZZA DEL PUBBLICO
L'82% DEGLI ITALIANI (88% GEN Z) CHIEDE UN'INFORMAZIONE PIÙ EQUILIBRATA E POSITIVA SULL'AFRICA

CAPITOLO 1
L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

UN NETTO RIDIMENSIONAMENTO

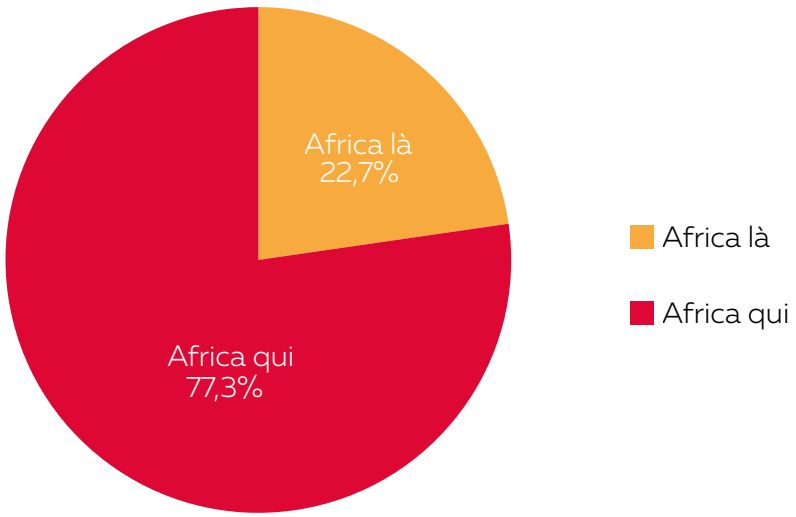
L'analisi delle prime pagine di sei fra le principali testate giornalistiche italiane (Avvenire, Corriere della Sera, Il Fatto Quotidiano, Il Giornale, La Repubblica e La Stampa) ha preso in esame il periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2024.

Sono stati considerati pertinenti tutti gli articoli sull'Africa e sui diversi Paesi africani, classificati come Africa "là", e quelli che fanno riferimento alla migrazione africana, a eventi in cui sono coinvolte persone africane o afrodiscendenti, classificati come Africa "qui".

L'analisi conferma le tendenze emerse nelle precedenti rilevazioni, evidenziando un interesse complessivamente marginale nei confronti dell'Africa e delle tematiche africane. Va tuttavia rilevato che, se nel 2023 si era registrato il picco quantitativo con 1.171 notizie pubblicate, nel 2024 si osserva un netto ridimensionamento dell'attenzione mediatica con un totale di 590 titoli rilevati, pari al 50% in meno rispetto all'anno precedente.

La maggioranza delle notizie analizzate (456 articoli, pari al 77%) riguarda l'Africa in relazione al contesto italiano ("Africa qui"), confermando una tendenza già emersa nei precedenti rapporti. Queste notizie si concentrano prevalentemente su eventi e notizie relativi alle migrazioni, in particolare agli arrivi sulla rotta del Mediterraneo centrale, alla gestione dei flussi migratori da parte delle autorità competenti e a fatti di cronaca che coinvolgono persone africane o afrodiscendenti. Soltanto il 23% dei titoli (134 articoli) è dedicato all'"Africa là", ovvero al contesto africano, con un focus principalmente sui conflitti armati, sulle situazioni di guerra e sui fenomeni di terrorismo.

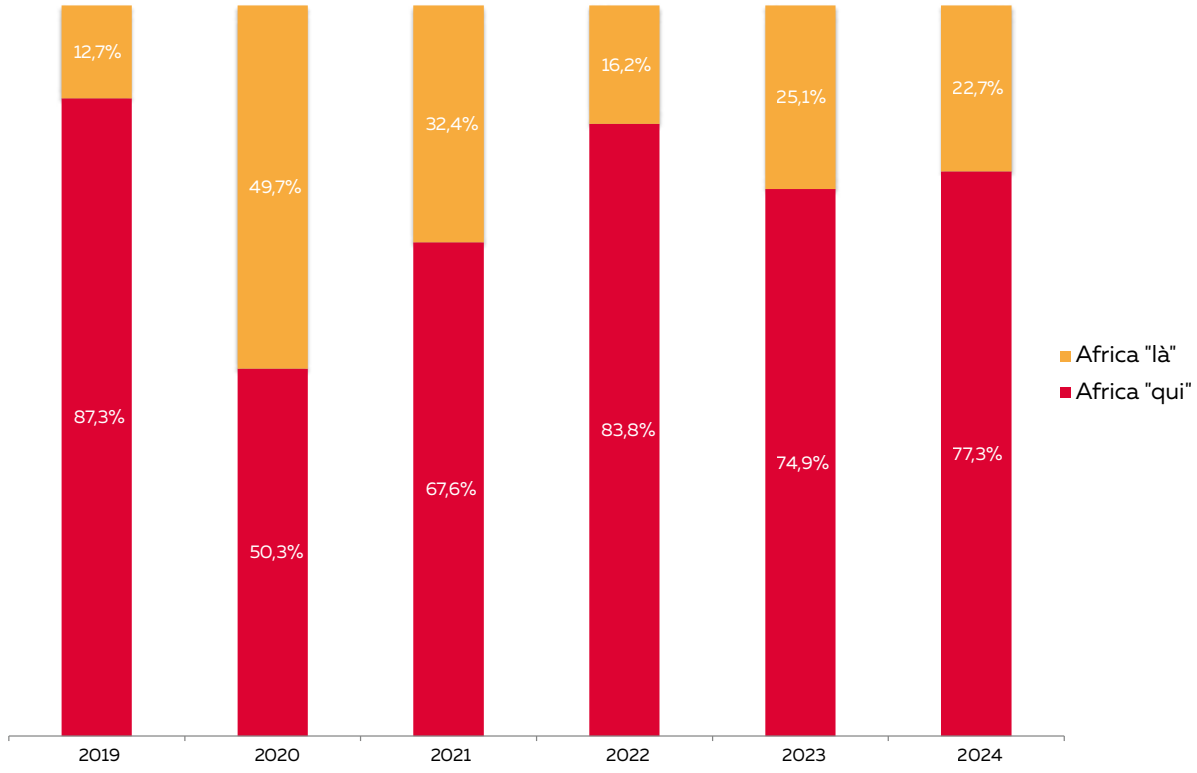
Grafico 1 – Africa "qui" e Africa là nelle prime pagine dei quotidiani italiani



Base: 590 notizie

Il 2024 pertanto segnala un "ritorno al passato" sia per quantità sia per qualità: una diminuzione in valore assoluto delle notizie relative all'Africa "là" rispetto al 2023 (da 274 a 134 nel 2024, il 51% in meno) e un aumento della dimensione dell'Africa "qui" (dal 75% del 2023 al 77% del 2024), in una cornice spesso allarmistica ed emergenziale.

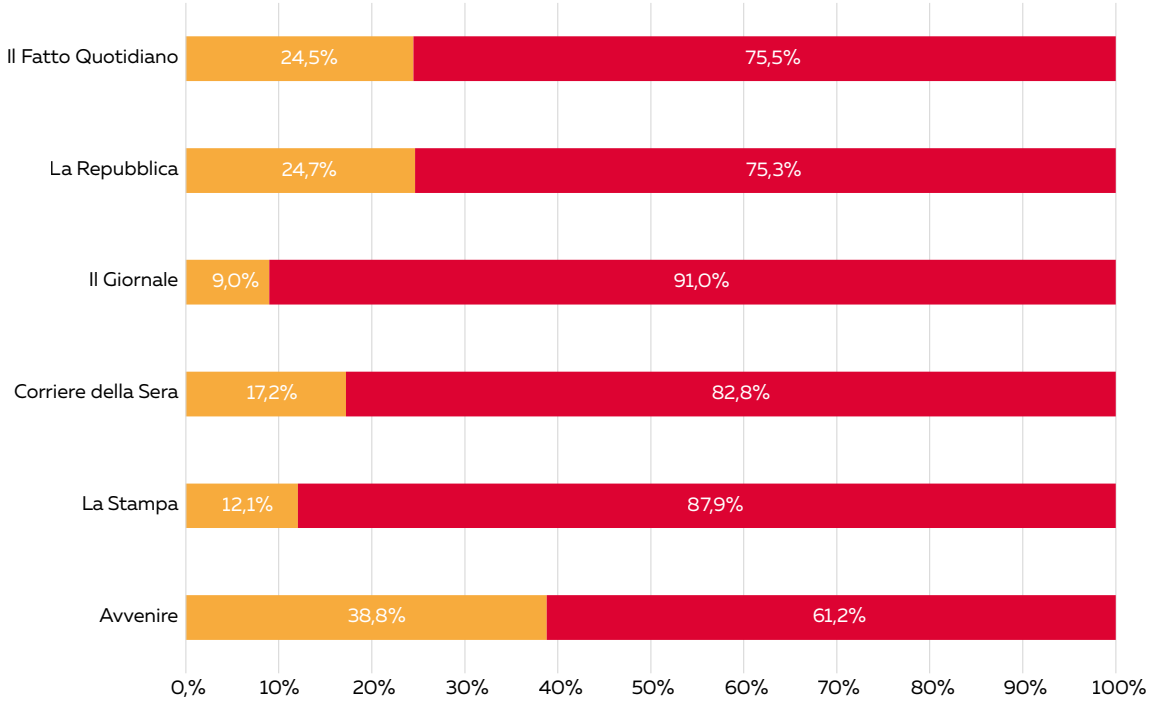
Grafico 2 – Africa "qui" e Africa "là" nelle prime pagine dei quotidiani italiani (2019-2024), in % sul complessivo delle notizie



Base: 590 notizie

L'analisi disaggregata per singola testata conferma alcune tendenze già rilevate: Avvenire si attesta ancora una volta come il quotidiano che dedica maggiore attenzione all'Africa, con un totale di 170 articoli, di cui 66 focalizzati sull'Africa "là". All'opposto, Il Fatto Quotidiano e Il Giornale risultano essere le testate con la minore copertura del continente africano, mostrando un profilo molto simile: il numero di articoli riferiti all'Africa "qui" è pressoché equivalente, mentre le notizie sull'Africa "là" sono estremamente limitate, rispettivamente 12 e 8.

Grafico 3 – Africa "qui" e Africa là nelle prime pagine dei quotidiani italiani. Confronto tra le testate.

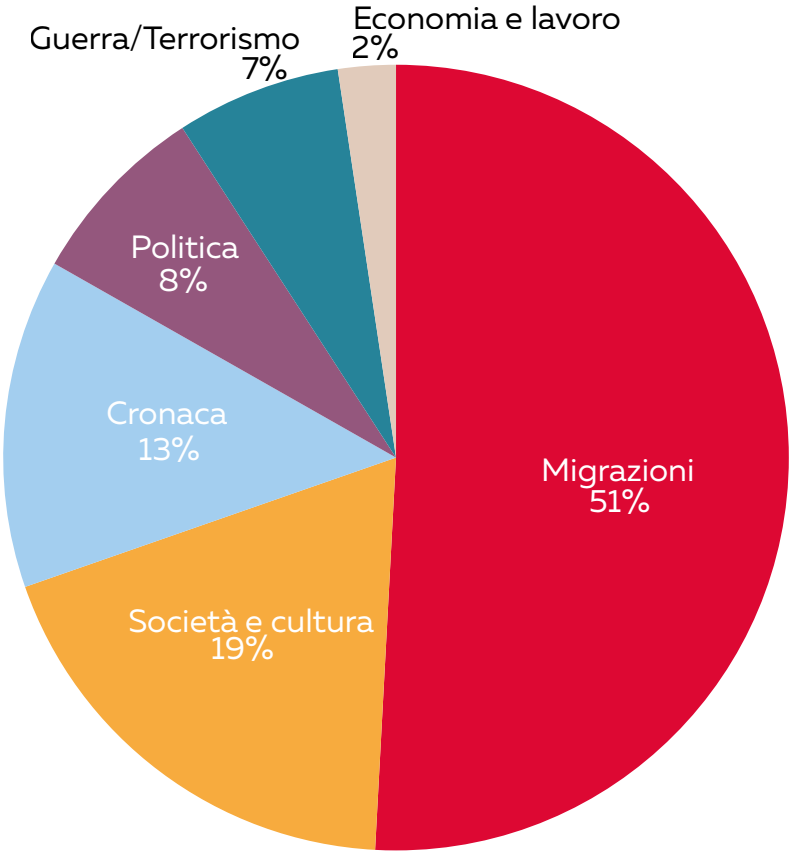


Base: 590 notizie

COSA FA NOTIZIA PER L'AFRICA

Il primo tema connesso all'Africa nel suo complesso è quello delle migrazioni. Un dato che si conferma come strutturale: quando si parla di Africa sulle prime pagine dei quotidiani, in 1 articolo su 2 se ne parla in relazione alle migrazioni. Seguono le questioni sociali e la cronaca.

Grafico 4 – L'agenda dei temi dell'Africa sulle prime pagine dei quotidiani

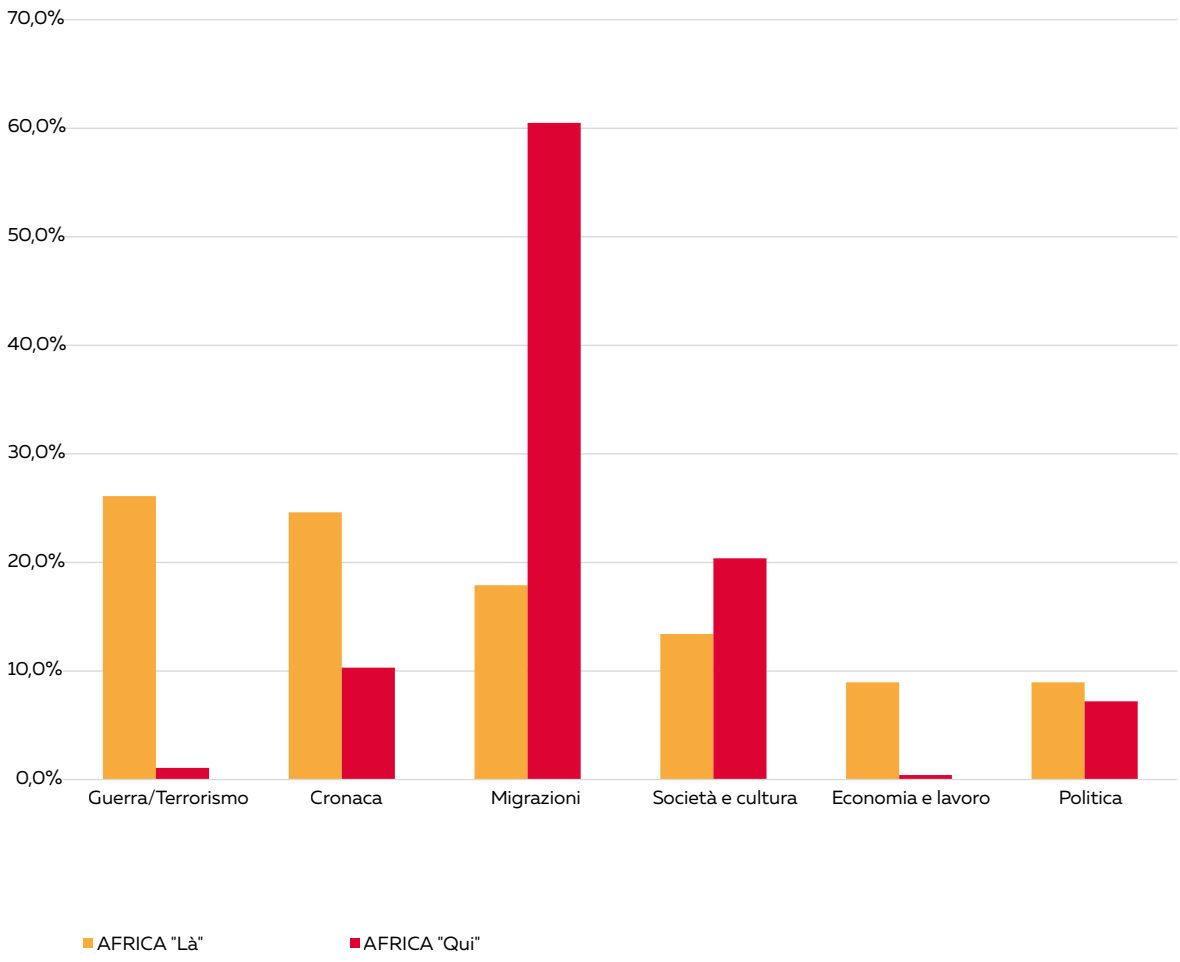


Base: 590 notizie

La rilevanza dei temi differisce a seconda che il focus sia nel contesto africano oppure in quello italiano/europeo.

A guidare la classifica dei temi dell'Africa "là", sono gli articoli relativi a **Guerra e Terrorismo** (con il 26,1%), seguono quelli relativi alla **Cronaca** (24,6%) e quelli relativi alle **Migrazioni** (17,9%).

Grafico 5 – L'agenda dei temi dell'Africa "là" e dell'Africa "qui" sulle prime pagine dei quotidi



Base: 590 notizie

Si tratta di un cambiamento significativo rispetto al rapporto precedente, in cui il tema predominante era rappresentato dalle migrazioni.

All'interno della categoria **Guerra/ Terrorismo**, particolare attenzione è stata rivolta al ruolo dell'Egitto nei negoziati di pace tenutisi al Cairo tra Israele e Hamas, nel quadro del conflitto in Medio Oriente.

Tra gli altri eventi che si collocano sulle prime pagine figurano gli scontri armati scoppiati nel febbraio 2024 nella Repubblica Democratica del Congo, e la conseguente crisi umanitaria; il conflitto in Sudan, con aggiornamenti sul numero di persone sfollate e rifugiate; la crisi in Libia caratterizzata da una nuova fase di instabilità e da una escalation della violenza.

Per quanto riguarda invece la categoria **Cronaca** (con il 24,6%) – anch'essa con al centro l'Egitto – ha come focus, tra gli altri, due vicende che hanno avuto un'ampia attenzione: l'uccisione di un turista italiano attaccato da uno squalo nel Mar Rosso e l'attenzione mediatica alla fase processuale del caso di Giulio Regeni.

Segue, con il 17,9%, il tema delle **Migrazioni**, con al centro il piano del governo britannico per la deportazione dei migranti irregolari verso il Rwanda. La copertura mediatica esplora anche, con una certa frequenza, incidenti di naufragi e la gestione dei flussi migratori da parte delle autorità locali.

Al quarto posto, con il 13,4% delle notizie, si colloca la categoria **Società e cultura** in cui si trovano articoli sulle iniziative di cooperazione in Uganda, sulla affermazione delle identità africane, attraverso incontri e conferenze in Marocco, Sud Africa, e Nigeria; sul "prendersi cura" dell'Africa, ripercorrendo le orme e in memoria di Luca Attanasio; sulla valorizzazione di eventi sportivi, come la candidatura del Rwanda per ospitare il Gran Premio di Formula 1. È la dimensione in cui hanno spazio notizie in cui l'Africa è soggetto e protagonista dell'evento, spesso in una cornice attiva e propositiva, il caso per esempio, del rugby in Mozambico sempre più praticato da giovani donne.

Nel panorama delle notizie che riguardano l'Africa "qui", il tema delle **migrazioni** emerge con forza, rappresentando il 60,5% dei titoli, anche se in calo rispetto al 2023 (in cui era pari a 80,2%).

Le prime pagine dei quotidiani si concentrano prevalentemente su notizie relative agli arrivi e ai naufragi nel Mediterraneo, agli accordi internazionali per la gestione dei flussi migratori. Ampia attenzione anche alla Libia come porto non sicuro e alle missioni diplomatiche della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni in Egitto e in altri Paesi del Nord Africa, finalizzate a rafforzare la cooperazione con gli Stati di origine e di transito dei migranti attraverso investimenti e programmi di assistenza volti a prevenire l'immigrazione irregolare e il traffico di esseri umani. Il "Piano Mattei", promosso dal governo italiano come strumento di cooperazione e di sostegno allo sviluppo dell'Africa, spesso rientra nella cornice delle migrazioni proprio come strumento di prevenzione alla migrazione irregolare.

La seconda categoria tematica, con il 20,4% dei titoli analizzati, è rappresentata da **Società e Cultura**. In particolare, l'attenzione mediatica si concentra sul caso della pugile algerina Imane Khelif, al centro di una discussione pubblica che ha chiamato in causa gli stessi rappresentanti istituzionali algerini e italiani.

Sempre nell'ambito delle Olimpiadi di Parigi 2024, ampio spazio è stato dedicato anche ai successi di atleti italiani afrodiscendenti, come Mattia Furlani, e a episodi di discriminazione razziale, tra cui lo sfregio del murales dedicato alla pallavolista Paola Egonu.

Segue la categoria **Cronaca** (con il 10,3%), che ha raccolto notizie relative a episodi di criminalità con il coinvolgimento di persone di origine africana, sia come autori che come vittime di reati. Tra i casi più rilevanti che hanno occupato le prime pagine vi sono l'omicidio di Sharon Verzeni, compiuto da Moussa Sangare, trentenne italiano di origine maliana, e il caso di Moussa Diarra, il giovane maliano, morto nella stazione di Verona, ucciso da un poliziotto della Polfer a seguito di una presunta colluttazione (il

giovane dalle ricostruzioni sembrava voler accoltellare il poliziotto).

Si conferma, in continuità con il precedente rapporto, che i temi legati a migrazioni, società e cronaca costituiscono le principali chiavi narrative attraverso cui l'Africa trova spazio sulle prime pagine dei quotidiani italiani.

I PAESI AFRICANI PIÙ VISIBILI

L'analisi della distribuzione dell'attenzione per Paese evidenzia una prevalenza di articoli dedicati all'**Egitto**, che rappresenta il 26,1% del totale. La centralità del Paese si lega principalmente al ruolo di mediazione svolto dall'Egitto nella gestione della guerra a Gaza, in quanto sede di incontri e negoziati tra Israele e Hamas. Inoltre, la morte di un turista italiano nel Mar Rosso a seguito dell'aggressione di uno squalo, ha occupato la prima pagina dei quotidiani. Infine, gli aggiornamenti, dall'Egitto, sulle indagini per l'omicidio di Giulio Regeni avvenuto a Il Cairo nel 2016.

L'**Africa**, intesa come macro-area geografica, si colloca al secondo posto con 31 titoli (21,6%), con un'attenzione alle dinamiche economiche (la speculazione su cacao e caffè e il relativo impatto sulle economie agricole africane), le crisi in Africa "Dal Sudan al Congo le guerre dimenticate", l'apertura di corridoi lavorativi in Costa d'Avorio, Etiopia e Libano.

Il **Rwanda** (con il 7,5%) si colloca al terzo posto: al centro il piano del governo britannico di deportazione di persone richiedenti asilo e di migranti giunti illegalmente nel Regno Unito attraverso il canale della Manica verso appunto il paese africano, considerato sicuro. Seguono la Repubblica Democratica del Congo (con il 6,7%) e il Kenya (con il 5,2%), rispettivamente per l'epidemia virale che si è sviluppata nel corso del 2024 e che ha colpito molti bambini e per le proteste e gli scontri nelle piazze.

I TONI DELLE NOTIZIE SULL'AFRICA

Le notizie riguardanti l'Africa presenti sulle prime pagine dei quotidiani italiani trattano principalmente temi legate alle migrazioni, ai conflitti e al terrorismo. La maggior parte di esse è presentata con un tono neutro (94,1%). Le notizie con una connotazione allarmistica e quelle con un tono rassicurante rappresentano rispettivamente il 3,3% e il 2,5% del totale, mostrando una distribuzione quasi equivalente tra i due estremi.

In continuità con quanto emerso dalla ricerca precedente, **Il Giornale** è la testata che registra la maggiore incidenza di titoli dal tono allarmistico, con particolare riferimento a episodi di cronaca relativi all'Africa "qui" (criminalità e migrazioni). All'opposto, **Avvenire** si distingue per il numero più elevato di titoli caratterizzati da un tono rassicurante, relativi alla valorizzazione della dimensione culturale e delle innovazioni.

CAPITOLO 2

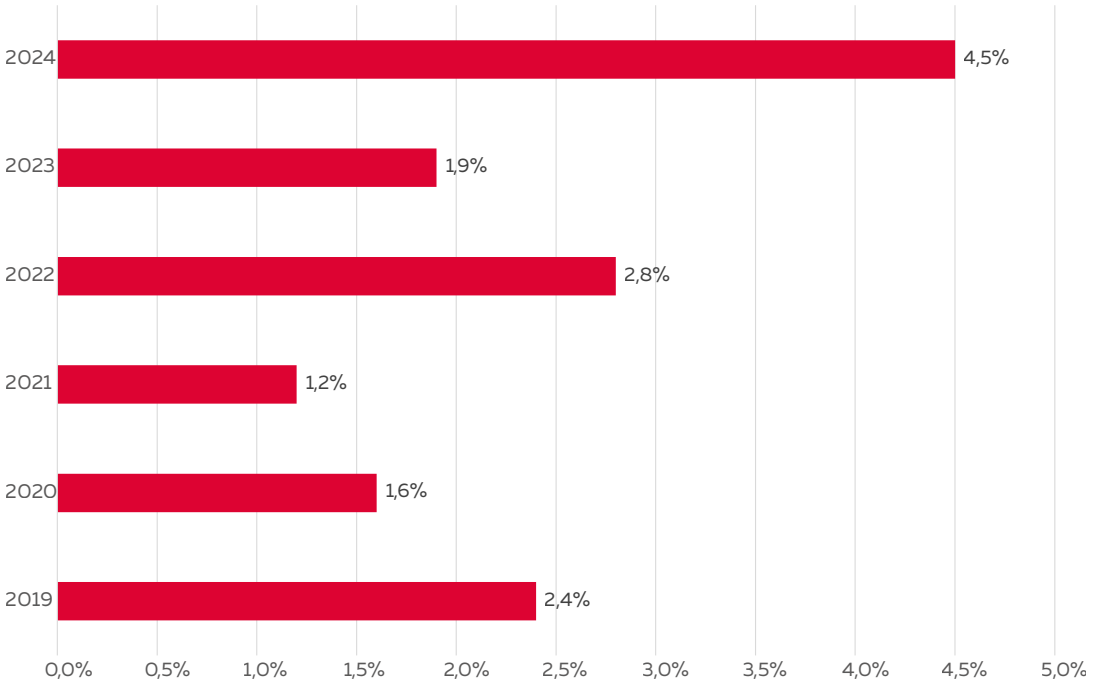
L'AFRICA NEI NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

L'AFRICA A PRIMA (S)VISTA

Nel 2024 si accentua una tendenza già rilevata negli anni precedenti: la riduzione progressiva delle notizie collocate nella cornice africana – **dall'1,9% del 2023 all'1,2% del 2024** – e un aumento delle notizie ambientate in Italia e nel contesto occidentale, riferite principalmente alla gestione dei flussi migratori e al Piano Mattei, il progetto strategico sostenuto dal Governo italiano per la cooperazione e lo sviluppo dei Paesi africani (3,1% nel 2024, 3 volte rispetto al 2023). Nell'insieme dei tg analizzati si sono state rilevate 1.830 notizie pertinenti, **pari al 4,5% dell'agenda complessiva, il dato più alto in 6 anni di rilevazione.**

L'analisi ha preso in esame i notiziari di prima serata di sette reti generaliste Rai, Mediaset e La7 (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, TgLa7) insieme a un campione di notiziari delle reti all-news (SkyTg24 e Rainews24) nell'arco temporale di 12 mesi (1° gennaio - 31 dicembre 2024) .[1]

Grafico 1 – L'Africa nei notiziari italiani, confronto diacronico 2019-2024, in % sul complessivo dell'agenda

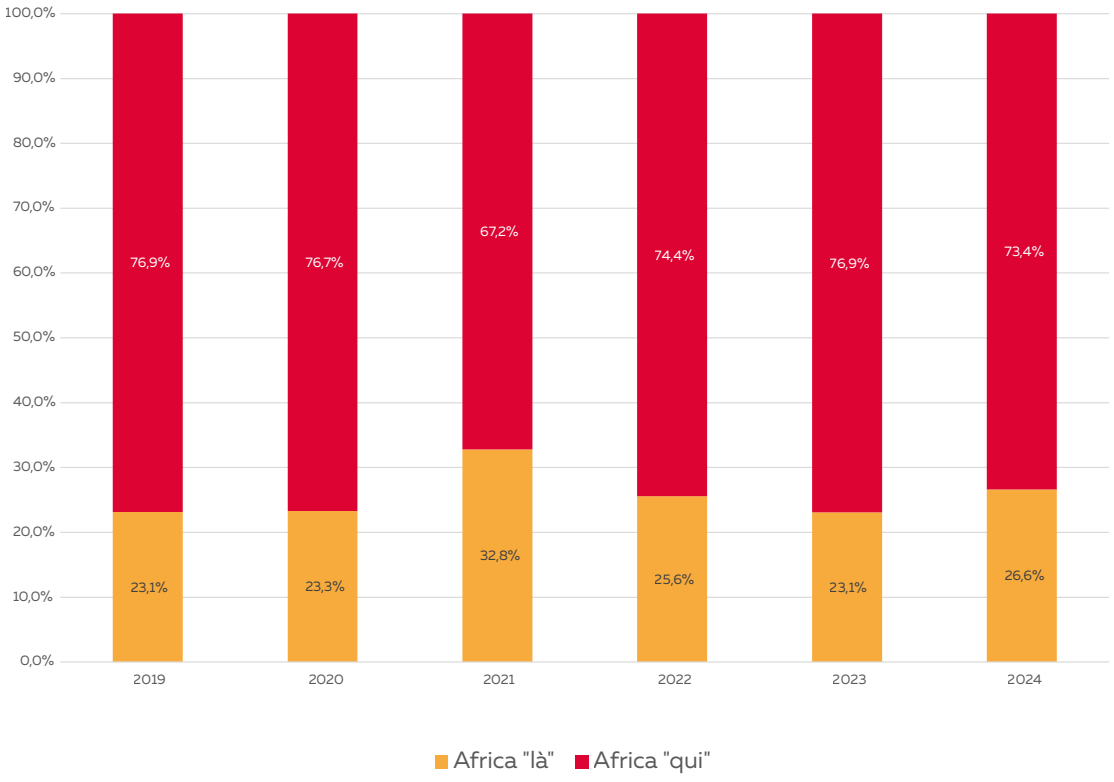


Base: 607.631 notizie

1 È stato incluso un campione rappresentativo delle edizioni delle prime time (h. 20:00) delle due reti all news del digitale terreste RaiNews24 e SkyTg24, trasmessi dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024 (secondo la logica del campionamento utilizzata nei monitoraggi internazionali: una settimana campione al mese in progressione nei dodici mesi). Per omogeneità nella rilevazione, per ciascun notiziario, è stata analizzata l'edizione delle ore 20.

La composizione dell'agenda dell'Africa nel suo complesso vede, nel 2024, un sostanziale allineamento delle notizie dell'Africa con gli anni precedenti: quando si parla di Africa nei notiziari del prime time, **in 7 casi su 10 si parla di eventi e di persone africane e afrodiscendenti nel contesto italiano ed europeo.**

Grafico 2 – La composizione dell'agenda dell'Africa nei notiziari italiani di prima serata, Africa "qui" vs Africa "là"; confronto diacronico 2019-2024, in % sul complessivo delle notizie sull'Africa



Base: 14.919 notizie

L'AFRICA "QUI"

Le notizie sull'Africa "qui", pari al 73,4% dell'agenda dell'Africa, fanno riferimento principalmente alle migrazioni (34,3%) con al centro: cronaca degli arrivi e dei naufragi, gestione europea dei flussi migratori, vicende processuali come il caso Open Arms.

La principale novità del 2024 è la significativa riduzione della copertura delle migrazioni a favore di un aumento delle voci della cronaca nera, da un lato, e della politica dall'altro. La seconda voce dell'agenda dell'Africa "qui", con il 29,2%, è costituita dalle notizie di eventi di reato che hanno come protagonisti (autori/trici o vittime) persone africane. Eventi che hanno avuto una ampia eco mediatica: il caso di violenza sessuale, nel febbraio del 2024, a opera di sette giovani ospiti di un centro accoglienza a Catania che dirotta il dibattito politico e mediatico sul controverso tema dei crimini commessi da minorenni con background migratorio e sul loro presunto ruolo nell'aumento dei casi di violenza di genere in Italia. Hanno ricevuto ampia attenzione mediatica anche l'omicidio di Sharon Verzeni compiuto, nell'agosto del 2024, da Moussa Sangaré, italiano di origine maliana, e la morte del giovane sedicenne Ramy Elgaml a Milano a seguito della fuga a bordo di uno scooter guidato da un amico, del successivo inseguimento da parte di tre pattuglie dei carabinieri e del presunto scontro con una di esse, tuttora in fase di accertamento da parte della autorità giudiziaria. Inoltre, nel corso del 2024, sono stati presenti nell'agenda dei notiziari la morte di cinque operai in un cantiere a Firenze, originari di Tunisia e Marocco (per cui la Procura ha chiesto l'arresto di tre persone tra cui l'imprenditore edile) e gli atti e gli insulti razzisti compiuti negli stadi.

La terza voce dell'agenda riguarda la politica (con il 26,6%), con al centro il vertice italo-africano svoltosi a Roma nel febbraio del 2024, la presentazione e l'implementazione del Piano Mattei, progetto strategico di sviluppo e di cooperazione con l'Africa promosso dal Governo italiano e dalla Premier Giorgia Meloni; dibattiti e confronti in merito alla legge sulla cittadinanza e incontri e vertici con leader africani sui temi della collaborazione e della gestione dei flussi migratori. Gestione degli arrivi, accoglienza, accordi con Paesi africani e cittadinanza ai "nuovi italiani" sono i temi che hanno caratterizzato il dibattito e lo scontro politico nei notiziari di prima serata. Residuali le categorie tematiche della Cultura, dell'Economia e delle soft news.

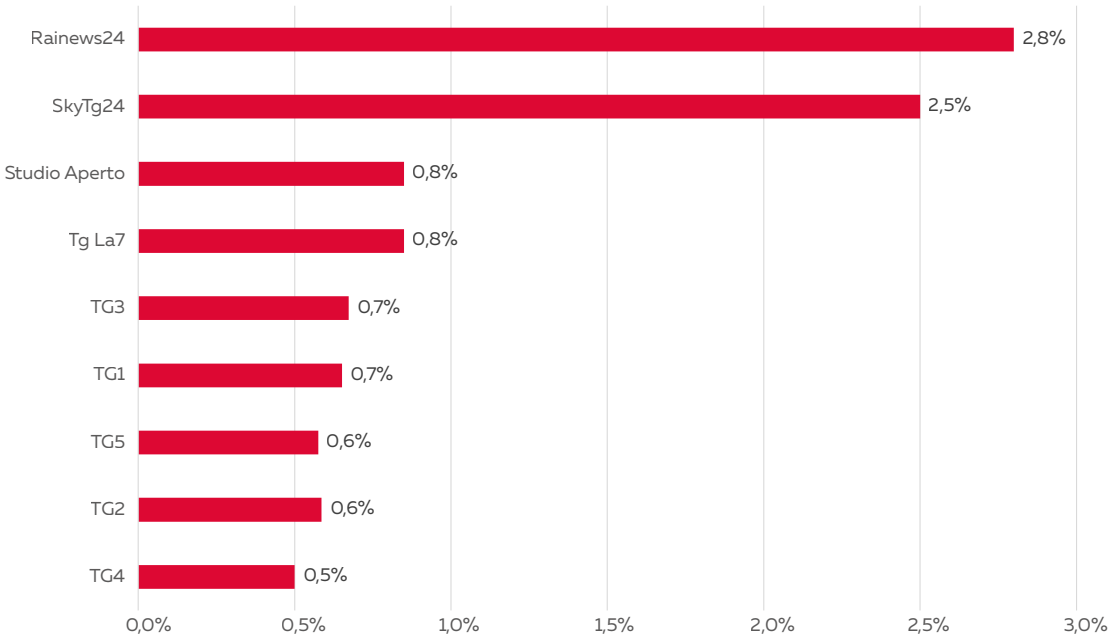
L'AFRICA "LÀ"

SCARSO LIVELLO DI ATTENZIONE

Le notizie sui Paesi africani, ossia relative a fatti, persone ed eventi collocati nella cornice africana – definite per convenzione Africa "là" – rappresentano il 26,6% del totale, mentre prevalgono le notizie ambientate in Italia o in altri Paesi occidentali. Il calo di attenzione del 2024 ha riguardato soprattutto le notizie di ambientazione africana nei 7 notiziari delle reti generaliste. Particolarmente significativa risulta, infatti, nel corso del 2024 la differenza tra le all-news, RaiNews24 e SkyTg24, che hanno dedicato all'Africa "là" il 34,1% di attenzione contro una media del 19,1% degli altri sette notiziari.

Si osservano comportamenti difformi fra le emittenti: l'agenda delle due reti all news RaiNews24 e SkyTg24 riserva una maggiore copertura a queste notizie (rispettivamente 2,8% e 2,5%), mentre tra le reti generaliste si osserva un appiattimento delle differenze rispetto agli anni passati, e una generale diminuzione dell'attenzione, che scende sotto l'1%.

Grafico 3 – L'Africa "là" nei notiziari italiani, confronto diacronico tra le reti 2019-2024, in % sul complessivo dell'agenda

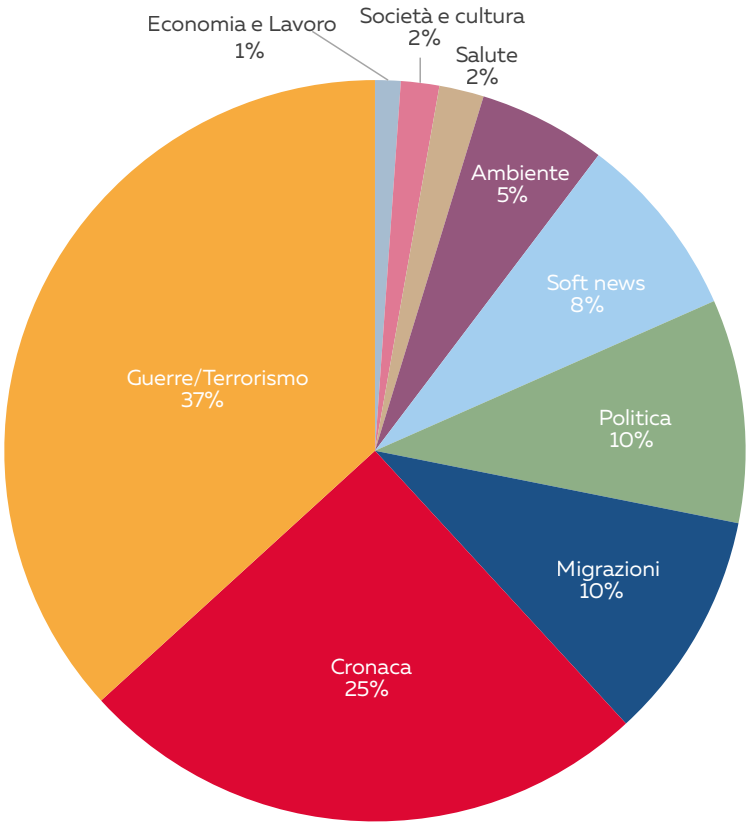


Base 1.812 notizie

I TEMI DELL'AFRICA

Nel grafico seguente le notizie sull'Africa "là" sono raggruppate in alcune categorie tematiche, in base al loro contenuto prevalente.

Grafico 4 – Temi trattati nelle notizie sull'Africa "là" nell'insieme dei notiziari (1° gennaio - 31 dicembre 2024)



Base 1.812 notizie

Si rileva rispetto agli anni precedenti una maggiore continuità tematica: la dimensione delle guerre, dei conflitti e del terrorismo rimane quella prevalente con il 36,8% nella media generale dei telegiornali ed è la prima voce con oltre il 66% nelle due emittenti all-news. Si parla soprattutto della guerra a Gaza e del ruolo diplomatico svolto dall'Egitto, dei colloqui che, a più riprese, durante il 2024 hanno avuto il Paese del Mashrek come protagonista. Si è parlato anche di Niger, di Sudan, dell'attentato terroristico a Mogadiscio in Somalia, del conflitto civile in Mozambico e della guerra endemica nella Repubblica Democratica del Congo.

Uno spazio rilevante, in linea con le rilevazioni degli anni precedenti, è riservato alla Cronaca (25,1%), seconda voce in agenda, una categoria alimentata soprattutto da vicende che riguardano cittadini italiani: la cronaca giudiziaria sul caso Regeni in Egitto e l'anniversario dell'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin in Somalia; il misterioso

avvelenamento di alcuni agenti segreti italiani in Tunisia, la vicenda dell'ingegnere Maurizio Cocco in Costa d'Avorio e la tragedia di due turisti italiani aggrediti da uno squalo nel mare di Marsa Alam in Egitto. In generale si tratta di vicende e di incidenti drammatici che "entrano" nei notiziari in ragione del coinvolgimento di cittadini italiani.

Segue il tema delle Migrazioni, con il 10,0% e con l'Egitto protagonista, luogo di incontro del vertice europeo – presenti la Presidente italiana del Consiglio Giorgia Meloni e la Presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen – sulla gestione dei flussi migratori dall'Africa verso l'Europa. Presente anche la Libia in relazione alla visita istituzionale della Premier Giorgia Meloni: fra i temi al centro degli incontri, quello della gestione dei flussi migratori. Tranne alcune notizie relative a naufragi al largo della Tunisia e della Libia, nel 2024, la maggior parte dei servizi è relativo al controllo dei flussi migratori comunicato prevalentemente in una cornice securitaria.

Quarto tema in agenda è la Politica (9,7%), che è presente grazie soprattutto alle missioni di ministri italiani in vari Paesi africani (Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto) per siglare accordi allo scopo di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico. Ampia attenzione è stata riconosciuta alle visite istituzionali del Presidente Sergio Mattarella in Costa D'Avorio e in Ghana e a quella del Presidente del Senato Ignazio La Russa in Egitto, con la visita al sacrario militare italiano di El Alamein. A queste notizie si aggiungono gli sviluppi del caso di Giulio Regeni in Egitto, che porta l'attenzione sulla violazione dei diritti nel Paese africano. Si tratta dunque di un'attenzione orientata da una prossimità con gli interessi italiani. In un numero limitato di casi, le notizie informano invece sulla situazione politica interna di vari Paesi: le elezioni in Tunisia e in Sud Africa, il ruolo della Wagner in Africa Occidentale, le proteste in Kenya.

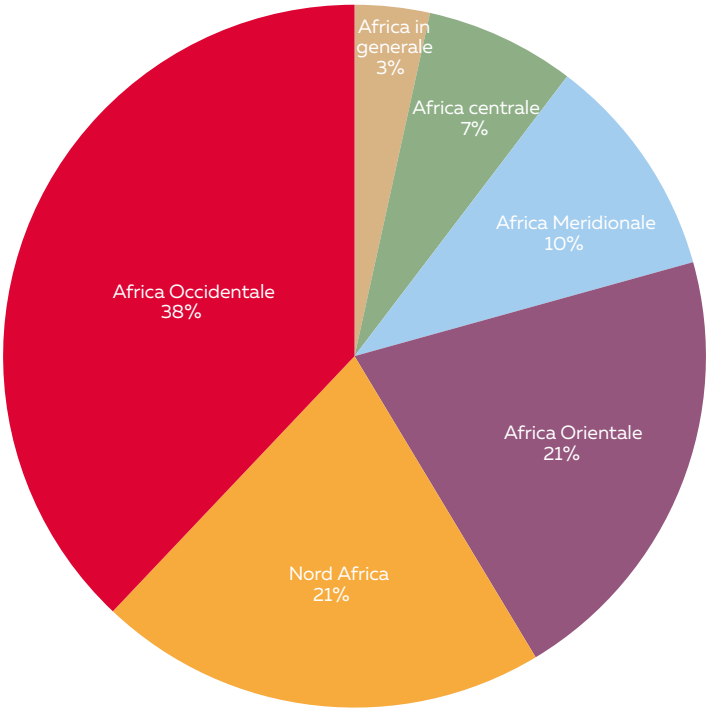
Segue la categoria delle Soft News (8,1%), notizie di sport e curiosità: al centro la Coppa d'Africa di calcio e i tornei di tennis in Marocco, ma anche la visita dei reali in Nigeria, il rientro in patria della pugile algerina Imane Khelife e la prima edizione della Tangeri Fashion week.

Più marginali rimangono gli altri temi: l'Ambiente (tra cui gli effetti del cambiamento climatico in Gambia e il rischio di estinzione per numerose specie di animali), Società e cultura (dove spiccano le notizie relative al Museo archeologico a Il Cairo), le Questioni sanitarie (in particolare la realizzazione del vaccino sudafricano), Economia e Lavoro e la Salute (con notizie relative al misterioso virus diffusosi in una regione della Repubblica Democratica del Congo).

AREE E PAESI PIÙ VISIBILI

L'attenzione verso le diverse regioni africane, nel corso del 2024, vede la prevalenza di un'area, l'Africa Occidentale (37,9%), meno visibile negli anni precedenti, in ragione dell'ampia attenzione dell'informazione ai viaggi istituzionali del Presidente Mattarella in Ghana e Costa d'Avorio. Alcuni Paesi, come il Niger, il Mali e il Burkina Faso, entrano nell'agenda dei notiziari per le notizie legate ai colpi di stato e all'affermazione di giunte militari al potere.

Grafico 5 – Le aree dell'Africa nei notiziari italiani di prima serata, in % sul complessivo delle notizie dell'Africa "là" (2023)



Base: 350 notizie

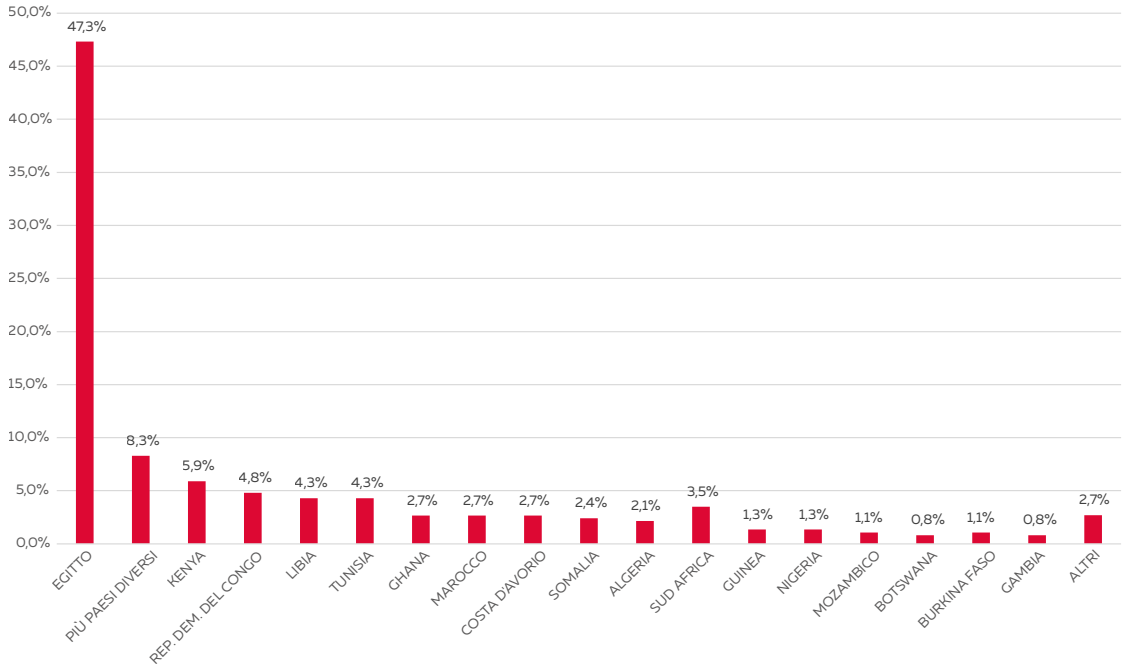
Seguono, in linea con le rilevazioni degli anni precedenti, il Nord Africa (20,7% delle notizie) e l'Africa Orientale, anche se il distacco si fa meno accentuato rispetto agli altri scenari regionali, che guadagnano maggiore visibilità. Coerentemente con il passato, il Nord Africa appare correlato perlopiù a scenari di conflitto (Libia) e di migrazioni, nonostante sia l'Egitto, nel corso del 2024, a spiccare per attenzione in ragione della centralità del ruolo di mediazione nella guerra a Gaza.

La copertura dell'Africa Orientale (10,3%) è riconducibile alla guerra civile in corso in Sudan e alla drammatica crisi umanitaria in corso nel Paese da anni, agli attentati terroristici e all'anniversario dell'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin in Somalia.

In Africa Meridionale (10,3%) si osserva una copertura distribuita tra due Paesi, il Botswana, in ragione del ritrovamento, in una miniera, di un diamante grezzo di migliaia di carati, e il Sud Africa per le elezioni presidenziali (con la sconfitta del partito di Nelson Mandela). Le notizie dell'Africa Centrale (6,9%) sono riconducibili esclusivamente Repubblica Democratica del Congo in ragione della diffusione di un'epidemia respiratoria di un morbo simile all'influenza (e dei timori di contagio in Europa).

Una quota minoritaria di attenzione è riservata all'Africa in generale (5,7%), con notizie relative all'avanzata della Russia, attraverso l'organizzazione paramilitare Wagner, alle iniziative umanitarie (per esempio, la corsa del maratoneta Russel Cook a scopi benefici in diversi paesi africani) e il rischio di estinzione per varie specie di animali.

Grafico 6 – I Paesi africani nei notiziari italiani di prima serata, in % sul complessivo delle notizie dell'Africa "là" (2023)



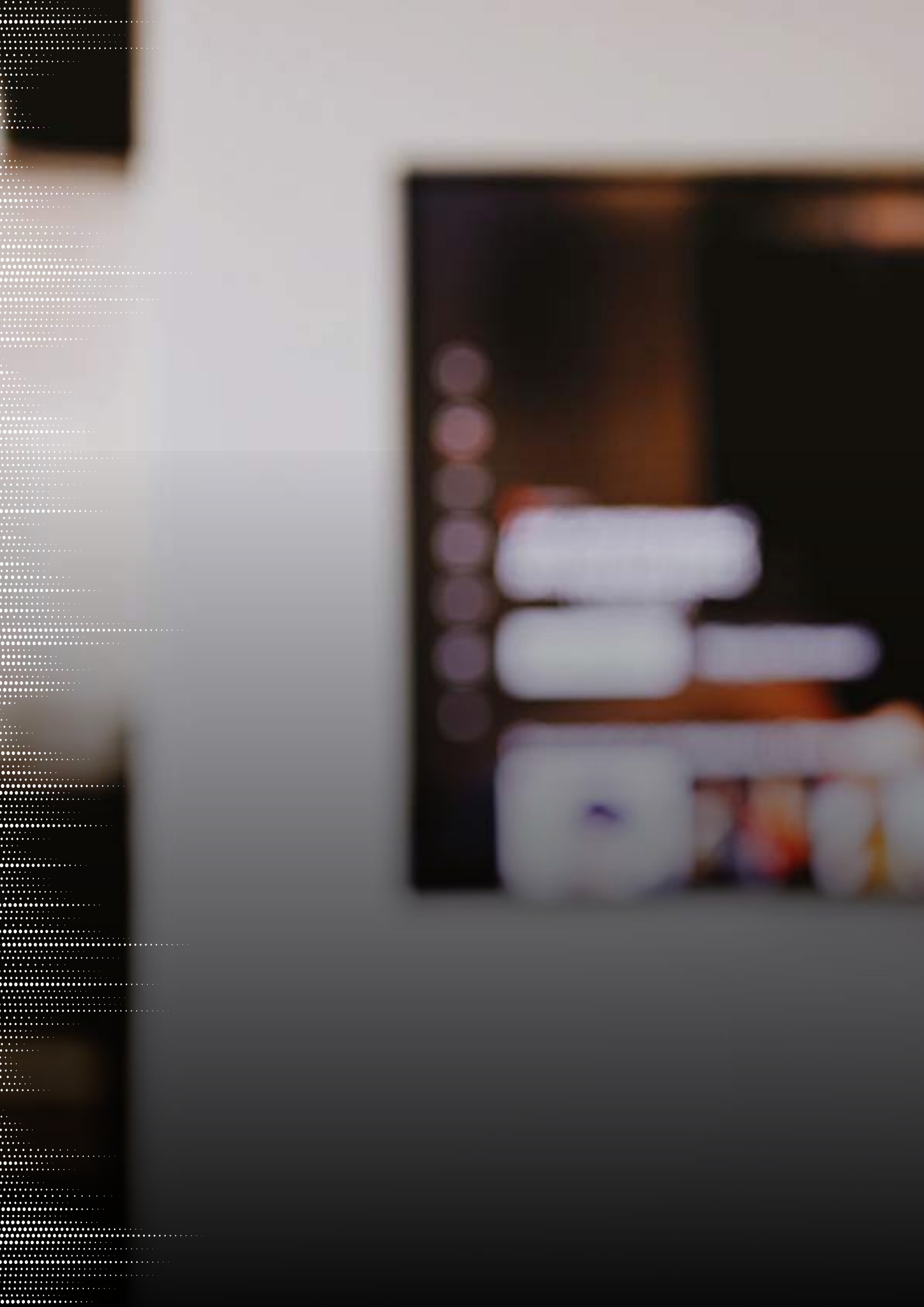
Base: 350 notizie

Il Paese più visibile è l'Egitto, con 177 notizie, principalmente per il ruolo di mediazione svolto nella guerra a Gaza tra Israele e Hamas. L'Egitto è presente anche in relazione alle indagini e al processo relativi all'uccisione di Giulio Regeni.

Seguono notizie in cui sono coinvolti più Paesi africani (incontri sulla gestione dei flussi migratori, per esempio, oppure sugli effetti del cambiamento climatico o sulle conseguenze di disastri naturali).

Seguono il Kenya (91), la Repubblica Democratica del Congo, la Libia e la Tunisia (la cui visibilità si lega al dramma dei migranti in partenza dalle coste e agli incontri con il presidente tunisino Kais Saied per la gestione dei flussi migratori).

Alcuni Paesi, come il Sudan, il Burkina Faso, il Senegal e l'Uganda sono presenti solo nei telegiornali di all-news, in particolare in servizi di RaiNews24. Altri ancora, come la Repubblica Centrafricana, sono completamente assenti, se non citati in modo generico in relazione a conflitti e crisi umanitarie.



CAPITOLO 3

L'AFRICA NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E INFOTAINMENT

INTRODUZIONE E CORPUS DI ANALISI

L'analisi dei programmi di informazione e infotainment è stata effettuata consultando gli archivi digitali dell'Osservatorio di Pavia, ove sono indicizzati i nuclei tematici delle trasmissioni televisive delle principali reti generaliste a diffusione nazionale (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1, La 7). Il periodo esaminato è il 2024, dal 1° gennaio al 31 dicembre. La selezione del materiale pertinente per le finalità di questa analisi è stata effettuata isolando, mediante ricerca di parole chiave, i programmi con riferimenti a uno dei 54 paesi africani o all'Africa in generale e a persone di origine africana. Per 'riferimenti' si intendono tutte le citazioni di paesi africani e di Africa in generale, siano essi notizie di attualità, segmenti di programma ove l'Africa o gli africani sono oggetto di informazione, confronto e dibattito, storie di vita con africani protagonisti, i reportage realizzati nel continente africano su storia, politica, economica, conflitti, cultura, costume, natura e ambiente. Pur non essendo esaustivo, il campione di analisi è molto vasto e include diversi programmi del palinsesto televisivo delle principali emittenti generaliste. Nel complesso, la ricerca ha restituito 117 programmi con almeno un riferimento all'Africa o a persone africane.

Come per le precedenti rilevazioni, i programmi identificati rientrano in formati di varia natura: rubriche informative e di approfondimento (Tg3 Mondo, Unomattina, Omnibus, Il cavallo e la torre); talk show di attualità con dibattiti e ospiti in studio o in collegamento (Tg2 Post, Agorà, Carta Bianca, Otto e mezzo); programmi di inchiesta e approfondimento a cura di testate giornalistiche (Tv7, Report) e contenitori che uniscono spazi di informazione, varietà e intrattenimento (Che tempo che fa*, Propaganda live); programmi di taglio documentaristico e di viaggio (Geo, Kilimangiaro, Linea Verde).

*La rilevazione della trasmissione Che tempo che fa include le puntate trasmesse sul Nove

*Tabella 1. Elenco delle trasmissioni del campione**

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	NOVE	LA7
BUONGIORNO BENESSERE	BELLAMÀ	AGORÀ	4 DI SERA	AVANTI UN ALTRO!	CHE TEMPO CHE FA	100 MINUTI
CAMPER	CERIMONIA APERTURA OLIMPIADI	AGORÀ ESTATE	DRITTO E ROVESCIO	FORUM	CHE TEMPO CHE FA - IL TAVOLO	DI MARTEDÌ
CIAO MASCHIO	DALLA STRADA AL PALCO	AGORÀ WEEKEND	È SEMPRE CARTABIANCA	MATTINO CINQUE NEWS		IN ALTRE PAROLE
CINQUE MINUTI	I FATTI VOSTRI	CHE SARÀ	FUORI DAL CORO	POMERIGGIO CINQUE		IN ONDA
CODICE- LA VITA È DIGITALE	L'ALTRA DOMENICA SPORTIVA	CHI L'HA VISTO	MATTINO 4	POMERIGGIO CINQUE NEWS		L'ARIA CHE TIRA
È SEMPRE MEZZOGIORNO	LA DOMENICA SPORTIVA	ECCELLENZE ITALIANE	PRIMA DI DOMANI	STRISCIA LA NOTIZIA		LA TORRE DI BABELE
ESTATE IN DIRETTA	LA FISICA DELL'AMORE	ELISIR	QUARTA REPUBBLICA	UOMINI E DONNE		OMNIBUS
ITALIA SÌ!	LA PORTA MAGICA	FAR WEST	ZONA BIANCA	VERISSIMO		OTTO E MEZZO
LA VOLTA BUONA	LO SPAESATO	FILOROSSO REVOLUTION				PIAZZA PULITA
LINEA VERDE ITALIA	NOTTI OLIMPICHE	GEO				PROPAGANDA LIVE
MERAVIGLIE D'AFRICA	TANGO	GEO MAGAZINE				TAGADÀ
NOI E	TELETHON (H 17:00)	IL CAVALLO E LA TORRE				

NOOS - L'AVVENTURA DELLA CONOSCENZA	TG2 COSTUME E SOCIETÀ	IN MEZZ'ORA
PORTA A PORTA	TG2 DOSSIER	INDOVINA CHI VIENE A CENA
PREMIO BIAGIO AGNES	TG2 ITALIA EUROPA	KILIMANGIARO
SPECIALE TG1	TG2 POST	KILIMANGIARO COLLECTION
STORIE DI SERA	TG2 STORIE - I RACCONTI DELLA SETTIMANA	KILIMANGIARO ESTATE
STORIE ITALIANE	TUTTO SUO PADRE... E ANCHE UN PO' SUA MADRE	KILIMANGIARO ON THE ROAD
TG1 MATTINA	VIVA RAI 2!	LA SECONDA VITA - IL PARADISO PUÒ ATTENDERE
TG1 MATTINA ESTATE		LE RAGAZZE
TV7		LO STATO DELLE COSE
UNA VOCE PER PADRE PIO		MANO A MANO
UNOMATTINA		MEZZ'ORA IN +
UNOMATTINA ESTATE		MI MANDA RAITRE
UNOMATTINA IN FAMIGLIA		NEWSROOM
XXI SECOLO - QUANDO IL PRESENTE DIVENTA FUTURO		NUOVI EROI
ZECCHINO D'ORO		PETROLIO
		PRESADIRETTA
		QUANTE STORIE
		QUINTA DIMENSIONE
		REBUS
		REPORT
		RESTART
		RISERVA INDIANA
		SAPIENS
		SAPIENS - UN SOLO PIANETA
		SPLENDIDA CORNICE
		TG3 AGENDA DEL MONDO
		TG3 FUORI TG
		TG3 LINEA NOTTE
		TG3 MONDO
		TV TALK

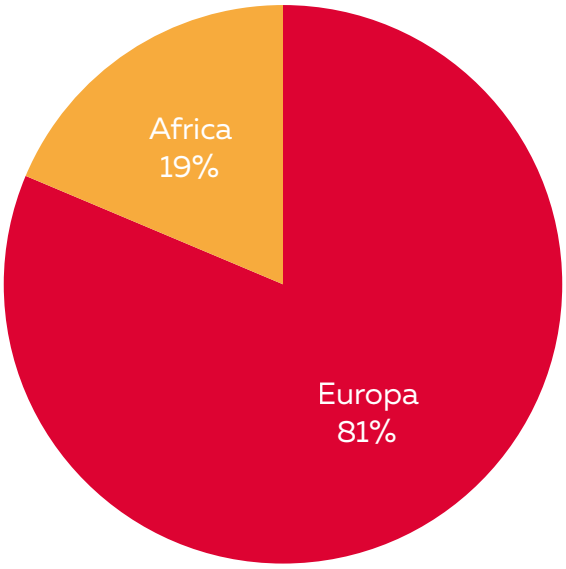
* La selezione del materiale è stata effettuata consultando gli archivi digitali dell'Osservatorio di Pavia sui nuclei tematici dei programmi televisivi. In termini operativi, sono stati individuati - mediante ricerca di parole chiave - in primo luogo tutti i riferimenti a uno dei 54 paesi africani o all'Africa in generale e in secondo luogo i riferimenti a persone di origine africana. Per 'riferimenti' si intende tutte le citazioni di paesi africani e di Africa in generale, che includono notizie di attualità, segmenti di programma ove l'Africa o gli africani sono oggetto di informazione, confronto e dibattito, storie di vita con africani protagonisti, i reportage realizzati nel continente africano su storia, politica, economica, conflitti, cultura, costume, natura e ambiente. Pur non essendo esaustivo, il campione di analisi è molto vasto e include diversi elementi di palinsesto televisivo delle principali emittenti a diffusione nazionale

Rispetto alla precedente rilevazione nel 2024 si osserva un calo dei riferimenti totali all'Africa, con una diminuzione del 37% delle citazioni. Si parla meno di Africa anche in senso stretto (Africa là): a fronte di un aumento del 50% dei riferimenti del 2023, nel 2024 i riferimenti scendono a 869.

I rapporti di forza restano invariati: si parla di Africa e dei suoi abitanti prevalentemente in relazione all'impatto sull'Europa (81% 'Africa qui' vs 19% 'Africa là') ma si assiste a un aumento percentuale dell'attenzione all'Africa rispetto all'Europa (19% del totale delle citazioni vs 14% del 2023). Quando si parla di Africa in una dimensione geografica europea il tema di discussione prevalente delle citazioni (97%) si conferma quello dell'Immigrazione/criminalità. L'attenzione per l'Africa in senso stretto si conferma quindi marginale: su un complesso di 61.320 ore di trasmesso dalle reti monitorate, gli 869 riferimenti individuati rappresentano in media un riferimento ogni 70 ore di programmazione.

Dalla rilevazione del 2024 emerge un dato importante: torna ad aumentare il peso della dimensione geografica africana. Il confronto diacronico con gli anni precedenti infatti interrompe la tendenza in diminuzione degli ultimi tre anni di quest'ultima in rapporto a quella europea: si passa dal 24% nel 2019, al 33% nel 2020, il 39% nel 2021, il 25% nel 2022, il 14% del 2023 viene seguito dall'interruzione del trend passando al 19%, con un aumento di 5 punti percentuali nonostante la diminuzione delle citazioni, sia complessive sia in riferimento all'Africa in senso stretto.

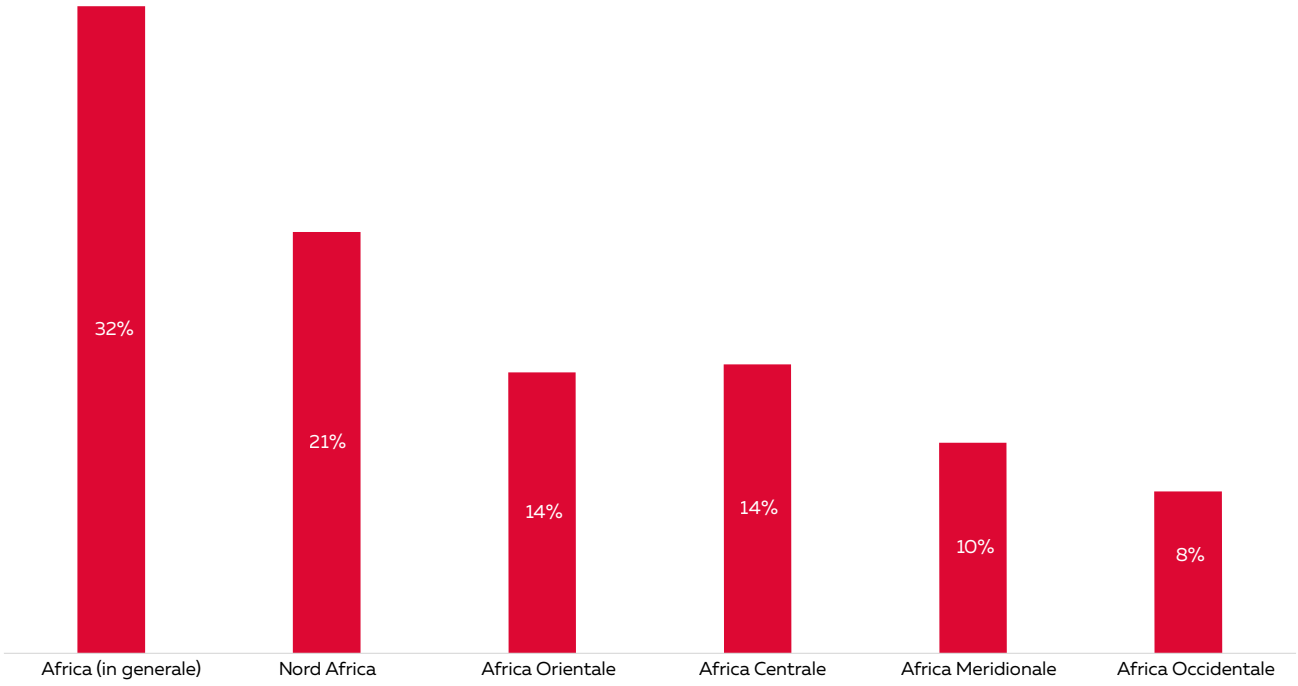
Grafico 1. Continenti coperti dall'informazione su Africa e africani nei programmi di approfondimento e infotainment



Base 4.653

A differenza della precedente rilevazione il soggetto geografico cui si fa maggiore riferimento nelle citazioni è l'Africa nella sua dimensione generale (32%), con numerosi riferimenti al tema della Cooperazione, tra cui il Piano Mattei. Si conferma la prevalenza del Nord Africa rispetto alle altre regioni africane, anche se con uno scarto minore rispetto agli anni precedenti. Le altre aree geografiche, Africa Orientale, Centrale, Meridionale e Occidentale vengono maggiormente citate in relazione alla loro ricchezza ambientale e paesaggistica.

Grafico 2. Regioni africane coperte dall'informazione nei programmi di approfondimento e infotainment



Base 869

I TEMI DELL'AFRICA

La dimensione naturale e le bellezze paesaggistiche del continente africano si confermano al centro delle citazioni: il 30% dei riferimenti all'Africa nei programmi di informazione e infotainment, infatti, si riferisce al tema Ambiente, cultura, costume con il 30% delle citazioni.

A differenza delle precedenti rilevazioni si osserva un interessante cambiamento: se infatti la dimensione naturalistica resta al primo posto, il tema dell'Immigrazione scende al 7%, attestandosi ai valori precedenti al 2022, anno in cui l'agenda dei temi dell'informazione ha visto una virata verso il tema del fenomeno migratorio. La prospettiva sembra modificarsi: il tema della Cooperazione (accordi economici, collaborazioni, missioni internazionali), si attesta per la prima volta dal 2019 al 23% delle citazioni, un trend in crescita già nel 2023, passato dal 5% del 2022 al 15% del 2023 fino al 23% del 2024. Piano Mattei, vertice Italia-Africa e progetti di cooperazione umanitaria alimentano il dibattito pubblico per la prima volta in modo così deciso rispetto agli altri temi, spostando

in parte l'attenzione dal tema del fenomeno migratorio e degli sbarchi.

In leggero aumento il tema Guerra, Conflitti e Terrorismo (17%), alimentato dalle citazioni sul ruolo dell'Egitto nelle negoziazioni per il conflitto a Gaza, le violenze in Burkina Faso e le tensioni in Congo anche per il controllo delle risorse del paese.

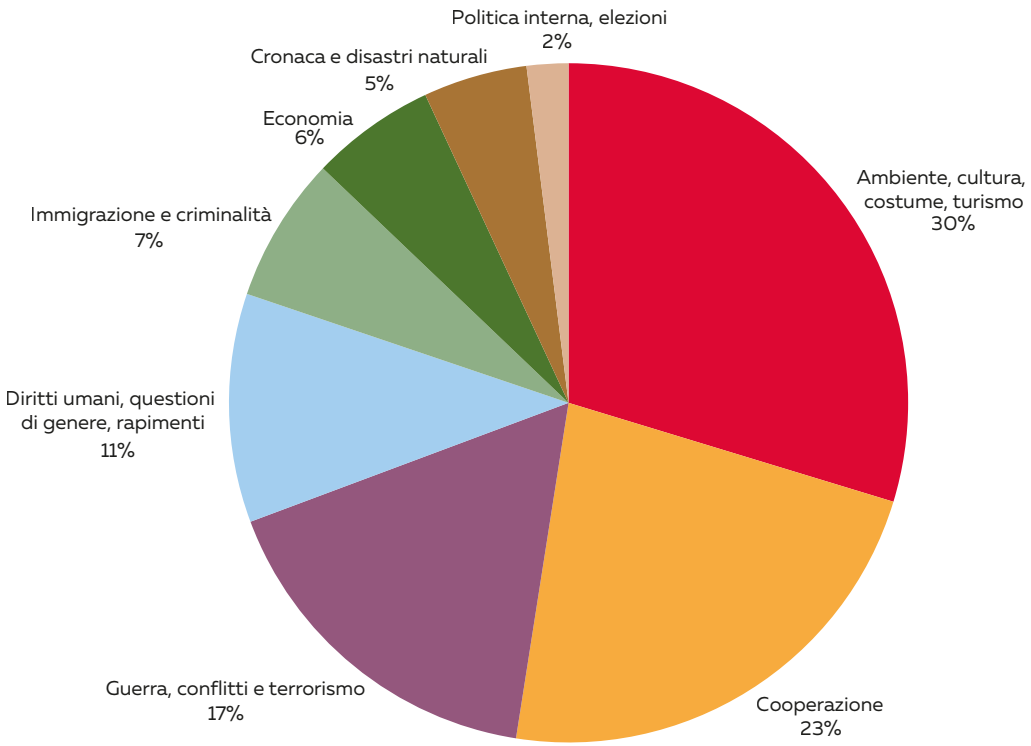
Sostanzialmente stabile la percentuale di riferimenti a Diritti umani e Questioni di genere: grande l'attenzione dell'agenda mediatica per il caso della pugile algerina Imane Khelif. Diversi servizi anche sulle condizioni di vita di donne e bambini.

In quinta posizione, in netto calo rispetto alla seconda del 2023, si collocano i riferimenti relativi a Immigrazione e criminalità (7%): vicende legate ai flussi migratori (tra cui il discusso caso dei trasferimenti dei migranti dalla Gran Bretagna al Ruanda) e diversi casi di cronaca.

Stabile la categoria Economia (6%), alimentata da riferimenti agli accordi economici sull'energia e sullo sfruttamento delle risorse del paese e il tema Cronaca e disastri naturali (5%), con riferimenti prevalentemente al nuovo virus diffuso in Congo e alcuni disastri naturali in Tanzania, Mozambico e Libia.

Chiude la rassegna sui temi la categoria Politica interna (2%) con citazioni sulle elezioni in Sudafrica e in Senegal.

Grafico 3. L'Africa nell'agenda dei temi dei programmi di approfondimento e infotainment, in percentuale sul complessivo dei temi



Base 869

Tabella 2. Le tematiche trattate in relazione all'Africa e gli africani, confronto 2019 – 2024

TEMA	2019*	2020	2021	2022	2023	2024
Ambiente, cultura, costume, turismo	16%	22%	23%	36%	28%	30%
Cooperazione	7%	5%	9%	5%	15%	23%
Guerra, conflitti e terrorismo	29%	23%	23%	5%	15%	17%
Diritti umani, questioni di genere, rapimenti	19%	22%	11%	16%	12%	11%
Immigrazione e criminalità	8%	8%	8%	16%	17%	7%
Economia	5%	2%	6%	11%	5%	6%
Cronaca e disastri naturali	7%	1%	0%	0%	6%	5%
Politica interna, elezioni	8%	3%	5%	5%	2%	2%

*6 mesi di rilevazione (gennaio-giugno)

I LUOGHI DELL'AFRICA

A differenza della precedente rilevazione il contesto africano in generale (278) è quello con maggiore visibilità rispetto all'area nordafricana nello specifico. Si conferma, anche se in seconda posizione, l'attenzione verso la regione del Nord Africa (179).

La maggior parte dei riferimenti a quest'area geografica si riferisce ai temi dei Diritti umani e Questioni di genere, Ambiente e Immigrazione. I paesi più visibili di questa regione sono l'Egitto, principalmente in relazione alle missioni internazionali come il memorandum d'intesa tra Egitto e Unione Europea sulla gestione dei flussi migratori e attuazione del Piano Mattei, il rispetto dei diritti umani in diversi casi di cronaca e il trattamento riservato ai migranti. Anche il ruolo del paese nel conflitto a Gaza è oggetto di diversi riferimenti. Segue l'Algeria, oggetto di numerose citazioni prevalentemente in quanto paese d'origine della pugile Imane Khelif, al centro della cronaca sportiva durante le Olimpiadi di Parigi a causa delle polemiche sulla sua partecipazione nella categoria femminile e l'incontro con la pugile italiana Angela Carini.

Per l'Africa Orientale (126) i paesi maggiormente citati sono il Kenya (37) e il Sudan (29), prevalentemente in relazione alla dimensione paesaggistica del territorio, ai conflitti in corso nell'area e ai progetti di cooperazione previsti in quelle zone.

L'Africa centrale (125) è la terza area più citata del continente, in forte crescita rispetto alle precedenti rilevazioni. La maggiore attenzione a quest'area è trainata dai riferimenti al Congo: le guerre e i disordini nel paese e il 'nuovo virus' che si è diffuso nella zona con un impatto anche sull'agenda

mediatica europea in quanto evocativo della pandemia Covid-19 degli anni recenti.

Segue l'Africa Meridionale con 91 citazioni. Il Sudafrica si conferma lo stato più rilevante in termini di riferimenti (54), dovuti principalmente al coinvolgimento dello stato nel dibattito pubblico sulla guerra a Gaza in seguito alle accuse a Israele di "condotta genocida" davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Criminalità, diritti umani e caratteristiche ambientali sono gli altri temi citati in riferimento allo stato sudafricano.

L'Africa Occidentale vede una quota di riferimenti stabili (70) rispetto al 2023 (65), i tre stati dell'area più citati sono Burkina Faso, Ghana e Costa d'Avorio. Se per il Burkina Faso le citazioni sono riferibili all'escalation di violenza nello stato, Ghana e Costa d'Avorio vengono citati in riferimento all'aspetto naturalistico e all'economia (produzione di cioccolato), il tema ambientale dei rifiuti e le risorse minerarie della regione.

Tabella 3. Paesi africani coperto dall'informazione, suddivisi per area geografica

Area	Paesi	N. di riferimenti
Africa (in generale) - totale		281
Nord Africa - totale		176
	Egitto	84
	Algeria	50
	Tunisia	21
	Marocco	17
	Altri <10 riferimenti	4
Africa Orientale - totale		126
	Kenya	37
	Sudan	29
	Tanzania	16
	Ruanda	11
	Altri <10 riferimenti	33
Africa Centrale - totale		125
	Congo	121
	Altri <10 riferimenti	4
Africa Meridionale - totale		91
	Sudafrica	54
	Namibia	11
	Mozambico	10
	Altri <10 riferimenti	16
Africa Occidentale - totale		70
	Burkina Faso	14
	Ghana	13
	Costa d'Avorio	11
	Altri <10 riferimenti	32
Totale		**869**

CAPITOLO 4

VOCI AFRICANE NEI PROGRAMMI TELEVISIVI

PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E DI INTRATTENIMENTO

Da settembre 2024, l'Osservatorio di Pavia rileva l'identità degli ospiti invitati nei programmi televisivi, presenti in studio o in collegamento.

Questo ci ha permesso di fare un'esplorazione alla ricerca dell'eventuale presenza di soggetti africani o afrodiscendenti, in una selezione di trasmissioni di informazione e infotainment delle sette reti generaliste che accolgono abitualmente ospiti, trasmesse nel quadrimestre settembre-dicembre 2024.

La selezione delle trasmissioni da analizzare ha incluso diverse reti, diverse fasce orarie di messa in onda e varie tipologie di programmi, tutti con buoni ascolti. In totale abbiamo analizzato 587 puntate di 16 programmi.

Tabella 1. Programmi analizzati

PROGRAMMA	RETE	N° PUNTATE
Unomattina	Rai 1	79
Unomattina estate	Rai 1	6
Unomattina in famiglia	Rai 1	31
La vita in diretta	Rai 1	73
Tg2 Post	Rai 2	83
Presa diretta	Rai 3	8
Tg3 Mondo	Rai 3	29
Dritto e rovescio	Rete 4	15
È sempre cartabianca	Rete 4	21
Fuori dal coro	Rete 4	15
Quarta Repubblica	Rete 4	17
Mattino 5 News	Canale 5	84
Pomeriggio 5 News	Canale 5	84
Di martedì	La 7	14
Piazza Pulita	La 7	14
Propaganda Live	La 7	14
Totale puntate		587

I PRINCIPALI RISULTATI DELL'ESPLORAZIONE

1) Il totale dei soggetti di tutte le nazionalità rilevati all'interno del campione è pari a 5098. Per essere precisi, si dovrebbe parlare di "apparizioni", più che di "soggetti", perché in molti casi si tratta delle stesse persone che compaiono in più puntate, essendo ospiti fissi o ricorrenti dei programmi.

Il numero di apparizioni di soggetti africani o di origine africana corrisponde a 62, ossia l'1,2% del totale.

Una presenza decisamente marginale, anche se dobbiamo aggiungere che in generale, salvo alcune eccezioni come il Tg3 Mondo, abbiamo riscontrato una scarsa rappresentanza di soggetti non italiani. Se gli italiani monopolizzano la scena con il 97,1% di presenze e gli africani si ritagliano un misero 1,2%, gli ospiti di altre nazionalità/origini rappresentano soltanto l'1,7% del totale, e sono riconducibili soprattutto all'area occidentale (nordamericani ed europei) e mediorientale.

2) La presenza di soggetti africani e afrodiscendenti non è distribuita in maniera omogenea tra i vari programmi. Nel periodo analizzato risultano del tutto assenti in 8 trasmissioni su 16. Nell'altra metà dei casi la loro percentuale presenta significative oscillazioni: si colloca a un livello di quasi invisibilità (tra 0,1% e 0,5%) in Unomattina (Rai1), Mattino 5 News e Pomeriggio 5 News (Canale5), Quarta Repubblica (Rete4) e Piazza Pulita (La7). Va un po' meglio in È sempre cartabianca su Rete4 (1,7%) e Tg3 Mondo su Rai3 (3,3%). Ad aprire più spesso le porte agli ospiti africani o afrodiscendenti è la trasmissione Dritto e rovescio di Rete4 (12,9%), con alcuni limiti che poi vedremo. Ecco il dato della visibilità dei soggetti africani/afrodiscendenti per network:

Reti Rai: 0,2%

Reti Mediaset: 2,3%

La 7: 0,2%

3) È interessante analizzare meglio questa presenza dal punto di vista qualitativo: chi sono e che ruolo rivestono i soggetti africani e afrodiscendenti ospitati nei programmi? Su quali argomenti sono interpellati?

Tabella 2. Ruolo dei soggetti africani e afrodiscendenti ospiti dei programmi

Ruolo	%
Gente comune	45,1%
Esperte/i	19,4%
Figure religiose	17,7%
Attiviste/i	11,3%
Protagoniste/i della cronaca	6,5%
Totale	100,0%

In quasi la metà dei casi (45,1%) i soggetti africani e afrodiscendenti sono persone comuni chiamate a raccontare esperienze o a esprimere brevi opinioni personali sui temi dibattuti. Ad alimentare questa categoria concorre soprattutto il programma Dritto e rovescio di Rete4. Quasi tutte queste persone sono interpellate – solitamente nel quadro di accese polemiche – in quanto appartenenti alla comunità islamica o alla categoria dei migranti di prima o seconda generazione. Il loro profilo rimane indistinto,

tanto che spesso vengono chiamate soltanto per nome e introdotte senza o con pochissime informazioni riguardo alla loro professione, origine e biografia. Lo spazio che hanno per esprimersi si limita a poche battute, e spesso le loro voci sono interrotte o sopraffatte dalla cacofonia dello scontro di opinioni, prima che riescano a formulare un pensiero compiuto.

La seconda categoria in ordine di importanza, molto distaccata dalla prima (19,4%), è quella degli esperti, ossia persone perlopiù note al pubblico, tra cui giornalisti e opinionisti ospitati in maniera ricorrente nei programmi, politici, qualche professionista del mondo della giustizia e dell'assistenza sociale. Sono chiamati a commentare e ad analizzare fatti, eventi, fenomeni sociali, decisioni politiche. Insieme agli attivisti per i diritti delle persone migranti e rifugiate (11,3%), si tratta dei soggetti che presentano l'immagine più definita e autorevole: sono generalmente introdotti con nome, cognome e qualifica professionale; hanno di solito uno spazio adeguato per esprimersi; sono interpellati per le loro specifiche competenze professionali. Purtroppo, però, questi esperti sono quasi sempre associati all'argomento immigrazione e alle questioni correlate, e non invece coinvolti in dibattiti diversificati dal punto di vista tematico, come avviene per i loro colleghi italiani.

La categoria sui generis delle figure religiose (17,7%) è attribuibile di fatto soltanto alla trasmissione Dritto e rovescio: si tratta di alcuni imam, ospiti ricorrenti, coinvolti sempre in accese polemiche su vari aspetti "problematici" della religione islamica, in particolare la condizione femminile e le derive violente dell'islam radicale. Di fatto, si trovano costretti nel ruolo di "difensori dell'islam" dalle numerose accuse che piovono dagli ospiti italiani ma anche, talvolta, da altri correligionari presenti nel programma.

Infine ci sono alcuni protagonisti di fatti di cronaca (6,5%), presenti soprattutto in veste di vittime.

Tabella 3. Temi trattati dagli ospiti africani e afrodiscendenti ospiti dei programmi

Tema	%
Condizione femminile nell'Islam	32,2%
Infibulazione	16,1%
Criminalità e immigrazione	14,5%
Caso Ramy e disagio nelle periferie	11,3%
Razzismo e pregiudizi verso gli stranieri	6,5%
Politiche dell'immigrazione	6,5%
Questioni africane	3,2%
Leggi sulla cittadinanza	3,2%
Altro	6,5%
Totale	**100,0%**

Inevitabilmente, anche la gerarchia dei temi è molto influenzata dal programma Dritto e rovescio, trattandosi del palco che accoglie la gran parte dei soggetti africani e afrodiscendenti individuati tra gli ospiti.

La principale preoccupazione, o sarebbe meglio dire oggetto del contendere, è la condizione delle donne nell'islam (32,2%): libertà o sottomissione? Pari diritti o discriminazione? Il velo come libera scelta o costrizione?

Frequenti sono anche le discussioni sulla pratica dell'infibulazione (16,1%), che abbiamo tenuta separata per rimarcare la sua specificità, pur essendo anch'essa riconducibile al tema più generale della condizione femminile.

Segue un tema che rappresenta un altro "cavallo di battaglia" del programma di Rete4, ossia il legame tra immigrazione e criminalità, declinato solitamente in cornici che alternano servizi sull'allarme criminalità-immigrazione e dibattiti molto polarizzati tra gli ospiti in studio, che sono perlopiù politici e giornalisti/opinionisti, ma tra i quali emergono anche brevi interventi di persone presenti tra il pubblico.

La morte di Ramy Elgaml, giovane egiziano residente a Milano, in un incidente stradale dopo un lungo inseguimento da parte dei carabinieri, e le conseguenti proteste sviluppatesi nel quartiere di Corvetto, sono evocate dall'11,3% degli ospiti africani/afrodiscendenti.

Trovano qualche eco anche i temi del razzismo e dei pregiudizi della società italiana verso i cittadini immigrati (6,5%), così come le politiche dell'immigrazione (6,5%) e le leggi sulla cittadinanza (3,2%).

Dunque non si parla quasi mai di Africa "là" neanche con i soggetti africani e afrodiscendenti: le questioni prettamente africane (3,2%) sono abbordate soltanto in due puntate di Tg3 Mondo, dove la conduttrice intervista una giornalista e scrittrice anglo-sudanese rispettivamente sul conflitto in Sudan e sul tema del neocolonialismo in Africa.

Sono piuttosto i problemi dell'Africa "qui" a tenere banco. Non bisogna lasciarsi ingannare dalle prime due categorie, che non si declinano come approfondimenti sulla condizione femminile nel contesto africano, ma sono piuttosto volte a rimarcare lo scontro tra modelli culturali in atto sul nostro territorio a causa dell'immigrazione.

LE PRINCIPALI CRITICITÀ EMERSE

1) Prima di tutto, è evidente l'invisibilità o la quasi invisibilità delle persone africane e afrodiscendenti tra gli ospiti di gran parte dei programmi analizzati. Se il ricorso a interlocutori africani non italofoni pone l'esigenza di una traduzione/mediazione che può rappresentare un ostacolo in certi formati televisivi, la barriera linguistica è inesistente con gli afrodiscendenti, che in Italia sono numerosi in molteplici ambiti di competenza.

2) L'accesso delle persone africane e afrodiscendenti ai programmi televisivi non si limita a una questione di quantità, ma riguarda anche la qualità. Si è visto che in uno dei programmi analizzati sono presenti in proporzioni consistenti, e questo è in sé positivo. In molti casi sono anche portatori di opinioni diverse sui temi in discussione (ad esempio la condizione delle donne nell'islam), il che rappresenta un altro elemento positivo perché restituisce un'immagine più realistica e meno monolitica delle comunità di origine africana in Italia. Tuttavia si sono evidenziati diversi limiti che rischiano di trasformare questa presenza in una visibilità negativa: l'indistinzione di molti soggetti, le opportunità limitate di esprimersi, i ruoli non propriamente alla pari rispetto agli altri ospiti e, spesso, una posizione strutturalmente scomoda, quella di chi siede sul banco degli imputati e deve difendersi, o difendere la propria "comunità di appartenenza", da tesi accusatorie che emergono dai servizi o dalle argomentazioni degli ospiti principali.

3) Sarebbe da evitare anche la "ghettizzazione tematica" che si è spesso riscontrata. Un pieno coinvolgimento delle persone africane e afrodiscendenti nel dibattito pubblico

implica l'uscita dai ristretti confini dei temi legati all'immigrazione. Così come gli italiani, anche gli africani e gli afrodiscendenti sono portatori di esperienze e competenze molto diversificate, che dovrebbero trovare nei programmi la possibilità di manifestarsi.

TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

La presenza in voce nei servizi dei telegiornali è un elemento cruciale per la visibilità dei soggetti o delle categorie sociali. Nel corso degli anni, i rapporti della Carta di Roma hanno evidenziato la scarsa rappresentazione mediatica di persone migranti e rifugiate nei media.

Persone africane e afro-discendenti hanno voce nell'8,4% dei servizi a tema africano (che comprende le notizie di "Africa qui" e di "Africa là"), in linea con le rilevazioni degli anni precedenti. Nel corso del 2024 emerge una differenza tra i notiziari delle reti generaliste – con una media di presenza pari al 7,8% - e le reti all-news con il 9,2%, con il record di RaiNews24 pari al 13,4%.

Il contesto prevalente degli interventi è relativo all'"Africa qui" (9%) e si riferisce principalmente al contesto delle migrazioni – con interviste a rappresentanti di associazioni e persone migranti – e alla cronaca (nera) con testimonianze di persone amiche e/o familiari delle vittime o degli autori/autrici di reato.

Nel contesto dell'"Africa là", gli interventi alle persone africane a afrodiscendenti si collegano principalmente a notizie di cronaca e di incidenti (come gli effetti del ciclone Chido al largo delle coste del Mozambico o l'attacco di uno squalo a due sub italiani in Egitto, nel Mar Rosso), e notizie relative alle conseguenze del riscaldamento globale in Gambia e nel corno d'Africa.

Tranne alcune interviste ad attiviste/i di diritti umani in Sud Africa, in occasione delle elezioni; in occasione dei funerali, in Uganda, della maratoneta Rebecca Cheptegie, vittima di femminicidio; e in occasione dell'arresto di decine di persone in Libia a seguito di una conversione al cristianesimo, le voci più rappresentative sono "persone comuni", presenti in quanto testimoni di eventi.

CAPITOLO 5

BUONE E CATTIVE PRATICHE DELLA COMUNICAZIONE SULL'AFRICA

IL CONFRONTO TRA RAPPRESENTAZIONE E PERCEZIONE

È sempre interessante interrogarsi sull'influenza che i media esercitano sulle opinioni, le convinzioni e gli immaginari del pubblico. Sulla forza degli stereotipi che a volte diffondono. Un recente sondaggio di Ipsos per Amref, confrontato con i risultati del monitoraggio dei media che l'Osservatorio di Pavia svolge annualmente sull'immagine dell'Africa nei media italiani, ce ne dà l'occasione.

Naturalmente non è nostro obiettivo quello di sviluppare una tesi sugli effetti dei media in questo ambito, che richiederebbe studi ben più articolati e multidisciplinari. Ciò che possiamo fare, tuttavia, è identificare interessanti parallelismi o divergenze tra ciò che emerge da questo sondaggio e i risultati delle nostre indagini sulla rappresentazione dell'Africa nei media italiani.

Un primo punto di partenza è la lista delle parole che gli 800 intervistati associano all'Africa, con relative frequenze.

Immagine 1. Sondaggio Ipsos Africa e salute: l'opinione degli italiani, 2023: Parole maggiormente associate all'Africa

Come si evince dal grafico, a caratterizzare l'immagine dell'Africa sono soprattutto la povertà, le malattie e l'immigrazione. A questa triade predominante si possono aggiungere per affinità diverse altre voci della lista che rinviano a un'immagine drammatica: carestia, sovrappopolazione, guerra, disoccupazione, corruzione, terrorismo. Insomma, ritroviamo qui la ben nota immagine apocalittica di una "Africa senza speranza" che le nostre indagini hanno rilevato nei media, e che Amref da tempo cerca di contrastare.

Come contraltare potenzialmente positivo, emerge in buona posizione l'altrettanto noto tema della natura, ossia un'idea dell'Africa come scrigno di ricchezze ambientali

e paesaggistiche e di preziosa biodiversità; più lontana, l'immagine dell'Africa come continente ricco di storia e culla delle origini della specie umana.

Si presentano raramente nella mente degli intervistati altre parole che rimandano alle molteplici forme di vitalità e dinamismo del continente africano: voglia di riscatto, futuro, sviluppo. Non possiamo non notare l'assenza nella lista di termini come cultura, arte o correlati.

A costruire le immagini che le persone hanno dell'Africa concorrono molteplici fattori, tra i quali si conosce bene l'incidenza della dieta mediatica. Nel sondaggio di Ipsos, l'informazione televisiva sembra rivestire una notevole importanza, e il 54% degli intervistati sente l'esigenza di una maggiore diffusione di informazioni sull'Africa attraverso il canale televisivo, evidentemente il più frequentato; questa percentuale raggiunge il 67% tra i Boomers.

Nell'elenco di parole emerse dal sondaggio e nella loro frequenza troviamo molte affinità, e qualche apparente divergenza, rispetto ai risultati emersi dalle nostre indagini negli anni passati, e che si confermano anche quest'anno.

In particolare, la classifica emersa dal sondaggio Ipsos mostra interessanti aderenze con quella dei temi maggiormente affrontati, o strutturalmente trascurati, dall'informazione italiana sull'Africa: un discorso dominato dalla questione migratoria; la forte ricorrenza di temi drammatici focalizzati su scenari di guerra, di terrorismo, di crisi; una presenza significativa di temi riconducibili agli habitat naturali africani; un interesse quasi inesistente per la cultura africana; la marginalità di rappresentazioni controcorrente che ritraggono le realtà di innovazione, crescita, successo, creatività, insomma il volto positivo e dinamico dell'Africa.

Il tema specifico della povertà, che domina nella percezione degli intervistati, così come altri problemi sociali a essa correlati come le carestie e la disoccupazione, non sono trattati con continuità e approfondimento dall'informazione italiana sui Paesi africani: lo sono ben poco nei tg, un po' più spesso nei programmi informativi. Eppure, anche su questo punto ci sembra di vedere una forte convergenza tra i dati di Ipsos e Osservatorio di Pavia, se consideriamo che il tema dell'immigrazione, dominante nell'informazione italiana sull'Africa, è di per sé un potente vettore di questa percezione: il ritratto più diffuso dei migranti è quello di persone indotte a lasciare il loro Paese per sottrarsi a condizioni endemiche di miseria, carestia, assenza di lavoro e di prospettive; persone che, anche dopo l'arrivo in Italia, vivono spesso ai margini dell'economia e della società, non di rado inghiottiti da spirali di povertà e disagio.

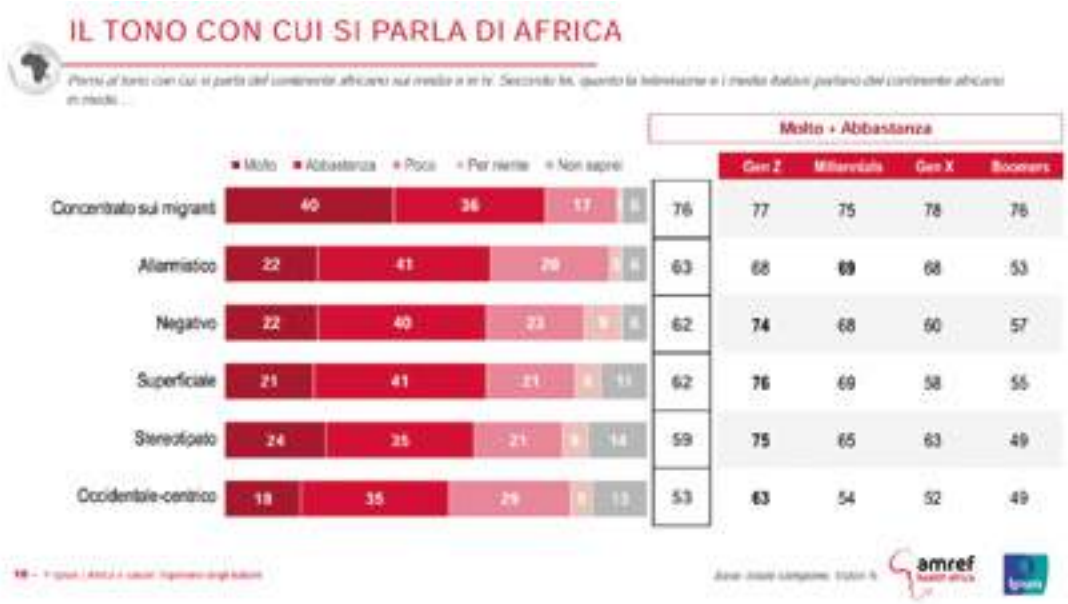
Dunque il discorso mediatico martellante sull'immigrazione contribuisce senza dubbio ad alimentare un immaginario sull'Africa che ha la povertà tra i suoi volti principali.

Un discorso analogo si può fare per la parola malattia, che gli intervistati di Ipsos associano con frequenza all'Africa. Se si escludono le frequenti campagne di raccolta fondi per progetti sanitari in Africa e pochi programmi che affrontano l'argomento, la situazione sanitaria nei Paesi africani non è un tema ricorrente nell'informazione, quantomeno nei telegiornali, salvo quando, in particolari circostanze, diventa o viene percepita come una minaccia per il nostro Paese. In queste circostanze la comunicazione si fa molto ansiogena e non stupisce che possa lasciare un solco nella percezione del pubblico. Inoltre il tema sanitario si intreccia fortemente, di nuovo, con quello dell'immigrazione: si pensi al ricorrere di notizie sui controlli sanitari dei migranti all'arrivo nei porti, e alle preoccupazioni sanitarie sollevate dall'ingresso di "migranti irregolari" sul nostro territorio.

Dunque la percezione dell'Africa rilevata da Ipsos in questo primo grafico ci appare coerente con la rappresentazione mediatica dell'Africa che da anni rileviamo, e al contempo molto distante dalla realtà di un continente che è estremamente più ricco, diversificato, complesso e dotato di risorse materiali e immateriali di quanto non emerga da questo quadro desolante.

Un secondo risultato che merita una riflessione è il giudizio degli intervistati sul tono con cui si parla di Africa nei media italiani.

Immagine 2. Sondaggio Ipsos Africa e salute: l'opinione degli italiani, 2023: Il tono con cui si parla di Africa



Su questo punto notiamo che una parte maggioritaria del campione intervistato condivide quelle che sono le principali criticità sollevate dalle nostre ricerche. Ci sembra promettente che i limiti dell'informazione italiana sull'Africa siano così chiaramente percepiti non soltanto dalla cerchia ristretta degli addetti ai lavori, ma anche dal pubblico, e ci auguriamo che ciò rappresenti, per chi produce questa informazione, uno stimolo e un incentivo a cambiare paradigma. In effetti, come rivela il seguito del sondaggio, l'82% degli intervistati auspica un approccio che metta più in luce gli aspetti positivi e le potenzialità del continente, e questa percentuale sale all'88% nella Generazione Z.

Sulla scia di questi input, l'approfondimento di quest'anno si propone di ragionare su alcuni dati e casi di studio che, nell'ambito della narrazione sull'Africa, permettono di esemplificare le principali criticità e di presentare le narrazioni più corrette o innovative.

CONCENTRAZIONE SUI MIGRANTI E SGUARDO ITALO-CENTRICO

I primi risultati su cui si può riflettere sono il volume e la natura dell'attenzione riservata all'Africa dai telegiornali prime time delle sette emittenti generaliste nazionali durante il 2024. Si tratta di un volume che, già scarno all'origine, si assottiglia ulteriormente quando si va ad analizzare il vero focus delle notizie.

Anche se ci limitiamo al ristretto numero di servizi sull'Africa "là", ci accorgiamo che nella maggior parte dei casi non sono affatto le realtà africane il focus principale dell'attenzione, bensì gli interessi italiani, europei, occidentali in Africa. Quest'ultima si riduce a semplice scenario di eventi contingenti di varia natura, ma connotati da forte autoreferenzialità. Qualche esempio:

- Visite della premier Meloni a Tunisi e al Forum Transmediterraneo sulle migrazioni di Tripoli.
- Altre visite istituzionali: del presidente Sergio Mattarella in Africa; del presidente del Senato La Russa al sacrario di El Alamein; del ministro della difesa Crosetto a Tunisi.
- Missione in Egitto della premier italiana e della presidente della Commissione Europea per accordi strategici sulle migrazioni.
- Protesta di giovani filo palestinesi nel padiglione italiano della fiera del libro a Tunisi.
- Liberazione di connazionali rapiti dalla Jihad islamica in Mali.
- Casi giudiziari di cittadini italiani in Egitto e Costa d'Avorio.
- Incidenti capitati a turisti italiani in Egitto e Tunisia e altri episodi di cronaca e criminalità che hanno coinvolto cittadini italiani in Africa.

Il meccanismo che vediamo qui all'opera è una deformazione italo-centrica o eurocentrica che "inquina" la narrazione sull'Africa nei media italiani, e che è stata individuata anche dal 53% degli intervistati di Ipsos.

Si caratterizza per un'attenzione guidata esclusivamente da preoccupazioni e interessi italiani e per uno sguardo poco o per nulla interessato alla diversità e alla ricchezza delle realtà locali, poco propenso a prendere in considerazione le prospettive africane e a cedere la parola alle sue voci.

CASI DI STUDIO (TG)

Alla fine di gennaio 2024 si è svolto a Roma il Vertice Italia-Africa, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni europee e di 46 Stati africani, durante il quale la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha illustrato gli elementi di fondo del Piano Mattei per l'Africa. Un confronto tra i notiziari del prime time delle sette reti generaliste nazionali il 29 gennaio (data di apertura del vertice) ha messo in luce approcci diversi di copertura, ma accomunati da un denominatore comune: il baricentro posto sulle istituzioni italiane ed europee e sulle ripercussioni dell'evento nel dibattito politico interno, e la marginalità dei rappresentanti dei Paesi africani, ritratti in un ruolo essenzialmente passivo, mentre in realtà avrebbero dovuto essere i co-protagonisti dell'evento.

Tutti i tg hanno dedicato al vertice molto tempo e una pluralità di servizi: uno spazio adeguato a far conoscere meglio alcuni dei leader africani presenti e per consultarli direttamente. Invece le notizie, che riportano sempre le dichiarazioni di Giorgia Meloni, in vari casi quelle di Antonio Tajani e Ursula Von Der Leyen, e raccolgono numerosi commenti dei politici italiani dei vari schieramenti, soltanto in un caso aprono brevemente il microfono a due leader africani. Per il resto, il pubblico deve limitarsi a vederli sfilare, oppure inquadrati durante i lavori, e nel migliore dei casi ad ascoltare scarne sintesi dei loro interventi dalla voce dei giornalisti. Nella maggior parte di questi servizi risulta difficile capire qualcosa che pure sarebbe essenziale dal punto di vista informativo: che cosa pensino del Piano Mattei i diretti interessati.

Inoltre, nella presentazione di questi politici africani, non mancano immagini riduttive o macchiettistiche, come nel caso del Presidente della Commissione dell'Unione Africana, Moussa Faki, citato a proposito dello scherzo telefonico subito dalla premier italiana ad opera di due comici russi che si erano spacciati per lui, e del primo ministro di Capo Verde, la cui breve presentazione punta sui successi calcistici del suo Paese in Coppa d'Africa.

In questo contesto, va segnalato come buona pratica un servizio che, dopo la cronaca del vertice, ha cercato di contestualizzarlo rispetto agli attuali scenari africani. Nel farlo, è riuscito a restituire un ritratto dell'Africa contemporanea che presenta una certa complessità e connotati non banali:

- di dinamismo: "Oggi l'Africa è il gigante che corre e cresce in tutti campi";

- di cambiamento: "Quasi ovunque si assiste a una transizione arrembante da economie agricole arretrate e in condizioni sfavorevoli verso moderni sistemi industriali e commerciali";

- di diversità: "54 stati sovrani, tra cui spiccano giganti incollati alle loro contraddizioni, la Nigeria ai suoi gravi problemi di sicurezza, l'Egitto al giogo del FMI, il Sudafrica alla corruzione endemica, l'Etiopia ai conflitti etnici; ci sono poi economie giovani in piena salute, così Senegal, Benin, Uganda, Kenya, Ruanda, Tanzania. A queste si aggiunge il Marocco affacciato sull'Europa e sul nord Atlantico, con la marcia ingranata da tempo verso forme consolidate di progresso";

- di potenzialità economiche e sociali: "La classe media che sogna, consuma, investe"; "Cobalto, manganese, metalli rari, risorse minerarie in genere, l'Africa ha sotto i piedi tutto quello che serve per marciare senza petrolio";

- di importanza strategica: "Parte da questa ricca carta d'identità la nuova corsa all'Africa, per non perdere un treno della storia che adesso passa da qui".

TONI ALLARMISTICI DELL'INFORMAZIONE SULL'AFRICA

C'è un allarmismo che sembra autoalimentarsi di continuo nel discorso mediatico quando si parla di Africa (soprattutto dell'Africa "qui"): emergenza immigrazione, allarme criminalità, allarme terrorismo, emergenza sanitaria, allarme sociale.

Nell'indagine annuale condotta dall'Osservatorio di Pavia per Carta di Roma nel 2024 (Notizie di contrasto. XII Rapporto Carta di Roma) si è osservata nei telegiornali prime time una diminuzione del ben noto martellamento sugli "hotspot al collasso", e si è ipotizzato che il dato rifletta, da un lato,

una minore pressione reale dovuta alla diminuzione degli arrivi, dall'altro, soprattutto in alcune reti, una strategia comunicativa che in linea con il discorso governativo insiste sul calo degli ingressi come frutto di una strategia riuscita di contenimento dei flussi migratori. Nonostante questo, la parola "emergenza" continua a rimanere incollata come un'etichetta ostinata al tema migranti, al punto che molti servizi vengono ormai introdotti proprio dalla formula "emergenza migranti", a prescindere da ciò che suggeriscono, di volta in volta, i flussi reali.

Per quanto riguarda i programmi di informazione, va segnalato il ricorso consolidato e ormai consuetudinario da parte di alcune trasmissioni alle espressioni rituali "immigrazione fuori controllo", "migranti fuori controllo", "caos immigrati", spesso usate come titolo dei servizi o di intere parti di programma. In questi medesimi titoli, ma anche in altri spazi informativi, si assiste al frequente intreccio della parola "immigrazione" con altri termini quali "violenza", "criminalità", "microcriminalità", "stupro", "degrado", "insicurezza", "paura".

CASI DI STUDIO (TG)

A dicembre 2024 si diffonde nei media un allarme sanitario per la diffusione di un nuovo misterioso virus, di cui non si conoscono le cause e le modalità di diffusione, nella provincia di Kwango nella Repubblica Democratica del Congo.

Alcuni tg affrontano la questione seguendo lo schema seguente: 1) diffusione/amplificazione dell'allarme ("Ha già colpito bambini provocando molte, molte vittime"; "È un grande allarme perché la regione è già stata in passato serbatoio dell'epidemia di ebola e del vaiolo delle scimmie"; "Bisogna stare attenti a ciò che succede in queste aree del Congo che da sempre rappresentano il vaso di Pandora per molte infezioni emergenti, come per ebola"; 2) rassicurazioni sulle misure prese dal governo italiano per una sorveglianza attiva agli uffici di frontiera; 3) pareri di medici italiani interpellati sulla possibilità che il virus arrivi in Italia ("Il Congo è stato teatro di tantissime altre malattie infettive che poi sono rimaste confinate a quell'area e all'Africa, anche perché i collegamenti tra il Congo e il resto del mondo, rispetto a quello che è avvenuto in Cina nel 2019, sono molto scarsi").

Questo approccio coniuga allarmismo e sguardo italo-centrico, evidenziando scarso interesse per la situazione sanitaria congolese, se non in quanto potenziale focolaio di diffusione di nuove malattie verso l'Europa.

Una buona pratica è stata osservata in un tg che ricombina, e per certi aspetti ribalta, i fattori della narrazione: ridimensiona l'allarme in Italia e in Europa ma, grazie alle parole di una giovane laureata in medicina che lavora come volontaria in Congo, sposta il focus dell'attenzione sulla difficile situazione sanitaria nel Paese africano: "Per quanto adesso il Congo sia sulla bocca di tutti, è importante ricordare che il Paese vive un'emergenza sanitaria sistemica e costante, e anche quando non ha ripercussioni dirette sulla nostra vita in Europa e in Occidente, non vuol dire che questa emergenza non ci sia e non sia altrettanto grave".

TONI NEGATIVI DELL'INFORMAZIONE SULL'AFRICA

Questo aspetto, percepito dal 62% degli intervistati nel sondaggio Ipsos, può derivare da diverse tendenze (e lacune) strutturali nell'informazione sull'Africa che, pur con significative eccezioni, tendono a riproporsi nel tempo:

- l'insistenza sulla figura "problematica"

del migrante proveniente dall'Africa;

- un approccio che, quando parla di Africa, insiste sul suo volto drammatico e minaccioso, sulle sue crisi e difficoltà, mentre fatica a ritrarre la normalità dei suoi tanti Paesi, i modelli positivi, le dinamiche costruttive che le sue popolazioni mettono in atto per far fronte ai problemi;
- il ricorso a toni esplicitamente o implicitamente critici verso modi di vita e modelli culturali africani;
- l'insistenza su un'alterità radicale che divide piuttosto che sulle potenzialità del dialogo e della conoscenza reciproca, soprattutto quando si parla di persone africane sul nostro territorio.

CASO DI STUDIO (TG)

Una buona pratica è stata individuata in un servizio che, nel trentesimo anniversario dell'omicidio della giornalista Ilaria Alpi e del cineoperatore Miran Hrovatin a Mogadiscio, racconta la difficile condizione delle donne in Somalia tra povertà, malnutrizione dei figli e mutilazioni genitali.

Si tratta senza dubbio di una realtà drammatica, ma il reportage si sforza di mettere in luce anche gli "anticorpi sociali" all'opera nel Paese africano: dagli ambulatori del CESVI a Mogadiscio – dove persone somale e italiane lavorano fianco a fianco per il medesimo obiettivo di assicurare cura e nutrizione ai bambini dei campi profughi – ai segni di un cambiamento culturale che lentamente si fa strada riguardo alle mutilazioni genitali femminili. Una breve intervista permette di cogliere l'arco di trasformazione di una donna somala che, dopo aver subito l'infibulazione e averla a sua volta imposta alla figlia, è diventata un'attivista contro questa pratica nei campi profughi.

Il servizio risulta attento anche a evitare le derive dell'italo-centrismo. Pur prendendo le mosse da una commemorazione tutta italiana, la trasforma in un'occasione per un viaggio nella Somalia di oggi: dopo questo servizio appena descritto, il giorno seguente va in onda un altro reportage sull'addestramento delle forze armate somale da parte dei militari italiani della European Union Training Mission per far fronte al problema delle bombe improvvisate, largamente usate dai terroristi di Al-Shabaab. La prospettiva italiana è presente in entrambi i servizi, in particolare in quest'ultimo, ma si affianca al racconto della realtà locale, e non la oscura.

Perfino le notizie su ambiente e natura, che in passato spesso rappresentavano una categoria di inossidabile positività, nel corso del 2024 lasciano emergere nei tg, più che la fascinazione, una seria preoccupazione per gli ecosistemi africani: dal bracconaggio che minaccia diverse specie animali alle conseguenze del cambiamento climatico; dalla perdita di habitat che mette a rischio la sopravvivenza di animali come la giraffa o l'elefante all'abbattimento di molti animali selvatici in Zimbabwe e Namibia per sfamare le popolazioni colpite da siccità e crisi alimentare. Non di rado questi servizi lasciano trapelare uno sguardo critico, qualche volta addirittura sprezzante, verso i Paesi africani e le loro policies in tema di tutela degli animali.

CASI DI STUDIO (TG)

Il servizio di un tg evoca la decisione delle autorità della Namibia di abbattere centinaia di animali selvatici per distribuirne la carne tra la popolazione e, nel caso degli elefanti, anche per ridurne la pressione sui villaggi già duramente provati

da siccità e carestia. In questo servizio la grave crisi alimentare delle popolazioni locali, che ha determinato la decisione, è trattata in maniera "accessoria" rispetto al focus principale, ossia la tutela della fauna selvatica. E nonostante siano chiare ed estreme le condizioni che hanno motivato l'abbattimento degli animali, la conclusione del servizio è che "questo provvedimento non solo comporterà un'altra strage, ma farà tornare indietro le lancette dell'orologio della conservazione della natura e, una volta dato il via libera alla caccia, sarà difficile fermarne il dilagare".

Un altro servizio denuncia il maltrattamento di cammelli e cavalli usati per il trasporto di turisti alle piramidi di Giza in Egitto. A colpire non è il contenuto della notizia, che giustamente denuncia le condizioni di questi animali, portate alla luce da una Ong internazionale, ma il filo narrativo che l'accompagna. Dapprima la conduttrice, per introdurre il servizio e raccordarlo al precedente, fa una serie di associazioni che assimilano il "caos" e "l'inferno" a un "souk", ossia un mercato africano. Poi, dopo la conclusione della notizia, si rivolge all'ospite chiosando: "Da noi per fortuna questa cosa sarebbe inimmaginabile... Non è immaginabile in Italia trattare così gli animali".

In questo suo commento che generalizza un singolo episodio deprecabile, mostrandolo come esemplificativo di una "essenza culturale" in contrasto con i nostri valori, è assecondata dall'ospite: "Noi amiamo gli animali in modo incondizionato, vale per me, per te, per chi ci sta guardando. Capisco che in alcune situazioni tu possa avere al tuo fianco un animale nel lavoro, ma in un contesto di amore reciproco. Io conosco persone che stanno con l'animale fianco a fianco, e quasi la persona pensa prima all'animale e poi a se stessa, no? Qui siamo alla tortura, è una cosa... stavo per dire una cosa bestiale ma le bestie non ce lo farebbero".

Trapela dalla narrazione una convinzione di superiorità culturale sul piano della tutela faunistica, che peraltro si basa su forzature argomentative e rappresentazioni parziali della realtà: sul lato africano, si mostrano episodi problematici, generalizzandoli come se fossero rappresentativi di un peculiare rapporto con gli animali basato sullo sfruttamento e sulla crudeltà; sul lato italiano, si decanta l'amore incondizionato per i propri pet, ignorando tutta una serie di situazioni critiche che emergono spesso dalla cronaca, come le condizioni degli animali negli allevamenti intensivi, le decisioni di abbattimento di animali selvatici per ragioni di sicurezza, le diminuzioni di tutela e l'apertura della caccia per certe specie selvatiche in caso di sovrappopolamento o di eccessiva pressione sui centri abitati.

Più equilibrate appaiono altre due notizie che possono essere segnalate come pratiche corrette. Nella prima, in occasione di un contrasto fra il presidente del Botswana e la ministra tedesca dell'ambiente sulla caccia agli elefanti, le molteplici misure (non solo venatorie) adottate dal Paese africano per far fronte al sovrannumero di questi animali sono articolate con chiarezza, e anche confrontate con formule di segno diverso messe in atto da altri Paesi africani come la Nigeria e il Kenya.

Nel secondo servizio si parla di un innovativo progetto anti-bracconaggio ideato dai ricercatori sudafricani per contrastare la caccia illegale ai rinoceronti e l'asportazione delle loro corna per la vendita a prezzi esorbitanti sul mercato nero. La soluzione consiste nell'iniezione di radioisotopi nei corni dei rinoceronti, che non impatta sulla salute degli animali e dell'ambiente e permette di monitorarli, intercettando tramite particolari attrezzature le eventuali operazioni illecite dei bracconieri.

IL VOLTO POSITIVO DELL'AFRICA

Il volto positivo dell'Africa fatica a farsi strada nell'informazione.

La questione non è banale. Da un lato, non si può certo rimproverare all'informazione di rendere conto dei numerosi drammi che attraversano il continente africano, né si può aspettarsi un artificioso equilibrio tra notizie che dipingono scenari dolorosi e scenari luminosi. È necessario però essere consapevoli che reiterare certe rappresentazioni, sia pure singolarmente aderenti alla realtà, e trascurarne sistematicamente altre contribuisce a generare o alimentare immagini distorte, non perché necessariamente false, ma perché parziali, limitate a pochi aspetti della realtà.

Ricordiamo che, accanto agli stereotipi "puntuali", che si possono ravvisare all'interno di una notizia, un reportage, un articolo di giornale, e si manifestano generalmente attraverso l'uso di certe parole, espressioni e immagini, ce ne sono molti altri che derivano proprio dalla continua reiterazione di rappresentazioni parziali.

Sono dunque da incoraggiare, come antidoti allo stereotipo, la diversificazione e l'approfondimento, una maggiore attenzione ai volti positivi dell'Africa e le notizie che, nel documentare i drammi o i problemi del continente, sanno rendere giustizia alle molteplici prospettive in gioco, quindi anche alle spinte vitali, creative, costruttive che sono senz'altro all'opera in quei contesti.

CASI DI STUDIO VIRTUOSI NELL'INFORMAZIONE TELEVISIVA

Quelli che seguono sono esempi virtuosi di narrazioni che arricchiscono la narrazione sull'Africa nell'informazione televisiva, evitano le rappresentazioni monolitiche e i comodi cliché, in alcuni casi sfidano gli stereotipi più tenaci. I migliori esempi si trovano nei programmi di inchiesta, ma nella rassegna dei casi di studio si è cercato di includere programmi di diverso formato, proprio per dimostrare che una narrazione diversa, innovativa, o semplicemente non superficiale è possibile in tutte le cornici.

TELEGIORNALI

Un servizio dedicato alla prima edizione della Tangeri Fashion Week fotografa un settore prestigioso e dinamico dell'economia marocchina, quello dell'alta moda. Una moda che valorizza l'artigianato locale e le risorse naturali e ha tutti i requisiti per competere con quella europea. Il Paese nordafricano emerge non come semplice fonte di ispirazione estetica per gli stilisti occidentali, ma come protagonista dello stile contemporaneo e sede di un evento che attira talenti da tutto il mondo. Si annuncia anche un seguito della collaborazione tra alta moda marocchina e italiana con l'Oriental Fashion Show previsto a Milano in occasione della Settimana della Moda.

L'attenzione per la cultura e l'arte africana è pressoché assente nei tg, e si riduce a una manciata di notizie sul patrimonio archeologico egiziano. Un fatto incomprensibile se si tiene conto della ricchezza e delle innumerevoli espressioni dell'arte africana, che potrebbero incontrare l'interesse del pubblico.

Il servizio che qui segnaliamo appare ben confezionato, pur rimanendo all'interno di questa circoscritta "comfort zone". Presenta il nuovo Museo Egizio del Cairo, il più grande museo archeologico del mondo, valorizzando non solo l'immenso

patrimonio in esso contenuto, ma anche tutto il contesto e il percorso che ha portato alla sua realizzazione, dal poderoso investimento di risorse alla qualità di un'esposizione che si serve dei più moderni criteri per immergere il visitatore nell'antica civiltà egizia, dalle tecnologie all'avanguardia alle scelte estetiche, fino all'impatto positivo atteso sul turismo.

APPROFONDIMENTO INFORMATIVO

Una rubrica giornalistica in onda in tarda serata ha dedicato ampio spazio in una sua puntata a una realtà ben poco visibile nell'informazione: la guerra civile in Sudan, in corso dall'aprile 2023.

In questo caso abbiamo dunque a che fare con una delle "tipiche" notizie sull'Africa, che riportano scenari di guerra. Tuttavia il programma sceglie di farlo con un approccio non superficiale e non convenzionale. Prima, in un reportage, il conflitto è raccontato attraverso la prospettiva (insolita in questi casi) di tre donne; inoltre, di queste donne non si ritrae tanto la condizione di vittime del conflitto, quanto le scelte fatte per sottrarsi a tale condizione, beninteso nel ventaglio ristretto di possibilità a loro concesse dallo scenario bellico. Così si susseguono la testimonianza di Salma, una studentessa sudanese che motiva la sua decisione di arruolarsi nell'esercito regolare; quella di Sarah che addestra centinaia di volontarie al combattimento, perché possano proteggere se stesse e le loro famiglie; infine quella di Khadija, una donna sfollata.

Al servizio segue l'intervista a una giornalista sudanese della diaspora, autrice del libro Storia africana dell'Africa, che approfondisce vari aspetti del conflitto: l'indifferenza della comunità internazionale, l'ondata migratoria che la guerra civile ha innescato e i rischi di allargamento del conflitto ai Paesi vicini, già afflitti da instabilità politica, le drammatiche condizioni della popolazione civile sudanese e la sua capacità di mantenere in vita le reti di solidarietà, il flagello degli stupri contro le donne e le iniziative della diaspora sudanese per far arrivare aiuti alla popolazione.

In prossimità delle elezioni sudafricane, un programma di approfondimento informativo è interamente dedicato alla situazione nel Paese. C'è una domanda di fondo che muove il reportage: cosa ha fatto sì che, nei 30 anni passati dalla fine dell'apartheid, l'African National Congress, il movimento di liberazione di Nelson Mandela, abbia perso così tanto consenso tra la popolazione al punto da rischiare una batosta elettorale, come annunciano i sondaggi?

Il reportage si inoltra nella realtà sudafricana e nei suoi problemi più gravi: la disoccupazione e la mancanza di prospettive tra i giovani, i problemi di criminalità e insicurezza che hanno alimentato una potente industria della sicurezza privata, l'inquinamento atmosferico e la dipendenza energetica dalle fonti fossili, la perdita di patrimonio naturale, la povertà che colpisce anche la popolazione bianca. Inoltre, il difficile rapporto tra le due componenti etniche della popolazione e i problemi di un Paese dove la libertà politica non è andata di pari passo con la libertà economica e con la riduzione delle disuguaglianze.

Ognuna di queste criticità è sviscerata con i suoi diretti protagonisti e con analisti locali.

Appare di particolare interesse la riflessione sulla disillusione politica - condotta

soprattutto attraverso le interviste a Ndeleka Mandela, nipote di Nelson, e alla cantante impegnata Yvonne Chaka Chaka - e sul processo degenerativo che ha colpito le leadership sudafricane, sempre più separate dal popolo e incapaci di interpretarne le istanze.

È indubbia l'efficacia di questo reportage nel ritrarre la realtà complessa e contraddittoria del Sudafrica. Il suo principale punto di forza risiede nelle "domande forti" che guidano la ricerca del giornalista, e nel coinvolgimento di numerosi interlocutori sudafricani nella ricerca delle risposte.

PROGRAMMA DI VIAGGI

Ci sono anche modi leggeri, ma efficaci e non banali, di parlare dell'Africa. Un documentario all'interno di un popolare programma di viaggi menziona la siccità nel delta dell'Okavango in Botswana. Gli autori - nonché protagonisti - del filmato visitano una comunità locale da tempo attiva nell'accompagnare i turisti a visitare il delta, ma ora colpita da una siccità che riduce la navigabilità del corso d'acqua. Si aggregano così ad alcune guide ufficiali dei parchi (ex compagni del documentarista nella scuola per ranger) che, dopo aver comprato gli attrezzi necessari, chiamano a raccolta la gente di un villaggio per ripulire un ramo del delta dalla vegetazione, e allargarlo in modo che l'acqua possa scorrere più agevolmente e proseguire il suo corso. Tutta l'impresa si svolge con i toni allegri e scanzonati di una festa di villaggio, ma lascia comunque emergere la consapevolezza e l'impegno delle comunità locali per la tutela del loro fiume, reso fragile dalla siccità. Aspetto non secondario, il filmato a modo suo contribuisce ad accorciare le distanze tra "noi" e "loro", mostrando ciò che ci unisce anziché ciò che ci divide. Ritrae infatti un'interazione spontanea e positiva tra persone di diversa origine e background, ma alleati per un obiettivo comune, la tutela ambientale.

PROGRAMMI DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA, TECNOLOGICA, AMBIENTALE

In un programma di divulgazione scientifica e tecnologica si è osservata un'attenzione non sporadica alla ricerca scientifica e all'applicazione delle nuove tecnologie in Africa. Una puntata particolarmente ricca di spunti documenta dapprima un progetto dell'Università di Dar es-Salaam per lo sviluppo di tecnologie spaziali applicate alla protezione dell'ambiente e della fauna in Tanzania. Due ricercatori universitari tanzaniani spiegano che la messa in orbita di un satellite punta a rendere il Paese autonomo nella raccolta di informazioni sul proprio territorio e sugli effetti dei cambiamenti climatici, per poter sostenere i decisori pubblici sia nella prevenzione/monitoraggio dei disastri ambientali, sia nell'elaborazione di policies adeguate in materia di agricoltura e ambiente.

Un secondo servizio è dedicato al Niger, dove segni di speranza si fanno strada in un contesto drammatico segnato da povertà, clima malato, migrazioni e terrorismo jihadista. L'attenzione del programma va al progetto Smart Village che ha l'obiettivo di migliorare le condizioni delle zone rurali del Paese attraverso la digitalizzazione, formando migliaia di persone all'uso di servizi amministrativi e finanziari digitali,

e di App che danno un supporto in vari ambiti, compreso quello della salute. Il progetto dimostra una rapida familiarizzazione con le tecnologie digitali da parte di ampie fasce di popolazione, e uno sviluppo collettivo che si rivela sorprendente, con una serie di effetti virtuosi: la connessione di villaggi remoti al resto del Paese, il superamento di gap che affliggono queste realtà isolate, l'importante coinvolgimento della componente femminile in tutto il processo.

Altre puntate dello stesso programma si interessano all'Africa, con approfondimenti sull'uso dell'intelligenza artificiale da parte dei tribunali in Tanzania, e su una start up kenyana che aiuta i piccoli pescatori a limitare le perdite di pesce fornendo congelatori realizzati con il riciclo di plastiche raccolte sulle spiagge e alimentati con energia solare.

In tutti i casi, si valorizzano le spinte all'innovazione e le risposte positive delle popolazioni coinvolte, nonché i processi di adattamento delle tecnologie ai peculiari bisogni delle comunità africane. Non solo, emergono anche i caratteri di sostenibilità e di etica sociale che di solito caratterizzano le soluzioni adottate. I progetti sono descritti soprattutto dalle voci delle protagoniste e dei protagonisti africani di questi percorsi innovativi.

Se il programma appena descritto risulta un po' penalizzato dalla fascia oraria di messa in onda (seconda serata) e si rivolge principalmente a un target "di nicchia", abbiamo osservato diverse buone pratiche anche in altre trasmissioni con una migliore collocazione nel palinsesto e con buoni ascolti, capaci di raggiungere un pubblico più generalizzato. Ad esempio, in un programma di divulgazione scientifica di prima serata che dedica un'intera puntata al Sudafrica. Il racconto spazia tra più temi e discipline, dalla conformazione geologica del territorio sudafricano alla ricchezza del suo sottosuolo, fino alle profonde disuguaglianze economiche e sociali che lo attraversano, evidenziando ancora fratture di natura etnica, e alla storia dell'apartheid. Il conduttore non manca di proporre riflessioni più generali sullo sfruttamento di queste risorse minerarie da parte delle grandi aziende transnazionali e sull'impatto del colonialismo europeo sulle economie africane. Nell'economia complessiva del programma c'è spazio anche per una valorizzazione della storia del continente, non solo nella versione consueta dell'Africa "culla dell'umanità", ma anche in quanto sede di ricchi e potenti imperi praticamente sconosciuti in Italia, al di fuori delle cerchie di studiosi e appassionati: una parte di un documentario ricostruisce la figura di Mansa Musa, re dell'impero del Mali nel Trecento, descritto dai cartografi spagnoli di quel secolo come "il sovrano più ricco e nobile della terra".

PROGRAMMI D'INCHIESTA

Un noto programma d'inchiesta focalizzato su ambiente e sostenibilità dedica un'ampia parte di puntata alla produzione di cacao in Costa d'Avorio. Un lungo reportage, inframezzato da interventi della conduttrice che fanno da filo interpretativo, lascia emergere alcuni paradossi che non suonano affatto nuovi quando si parla di economie africane, come il perdurare di condizioni di povertà malgrado le grandi ricchezze in termini di risorse naturali, o l'assenza di controllo sui prezzi di mercato malgrado il ruolo produttivo determinante. E denuncia gli effetti di alienazione ben esemplificati, in questo caso, dal fatto che nei Paesi

africani, maggiori fornitori di cacao, la popolazione non consuma il prodotto finale, il cioccolato, dati i suoi prezzi proibitivi sul mercato.

L'inviata visita un villaggio rurale dove le fave di cacao sono coltivate in enormi quantità per essere vendute a una delle più grandi multinazionali del settore, con abbondante uso di pesticidi pericolosi che vengono venduti ai coltivatori da un'altra multinazionale. Un circolo vizioso e predatorio che non genera un benessere diffuso nel villaggio, al contrario vi perpetua la povertà, la precarietà, le disuguaglianze, le malattie e la distruzione ambientale.

In questo contesto che si rivela asfissiante per l'economia locale, il reportage va alla ricerca dei modelli alternativi esistenti in Costa d'Avorio, che, se non competono certo con le grandi multinazionali sul piano della produzione e del fatturato, le sfidano con i loro approcci più equi per i lavoratori e più sostenibili per l'ambiente. Tra le persone intervistate, anche la "pioniera del biologico in Costa d'Avorio", a capo di una cooperativa che promuove coltivazioni senza uso di pesticidi e assicura un prezzo garantito ai piccoli produttori locali; e il proprietario di una piantagione agroecologica che, grazie ai metodi di coltivazione, produce un cacao pregiato che ha vinto prestigiosi riconoscimenti. Questi modelli sono valorizzati non solo in quanto migliori dal punto di vista etico e della sostenibilità, ma anche promettenti dal punto di vista economico, come confermano i loro risultati e la maggiore autonomia raggiunta sul mercato rispetto a chi lavora sotto il giogo delle multinazionali.

Si parla anche di un altro progetto che, coniugando la tradizione dei maestri cioccolatieri italiani con la solidarietà del Gruppo Abele di don Ciotti, ha avviato ad Abidjan una piccola produzione di cioccolato per il mercato ivoriano a prezzi accessibili, e ha dotato il prodotto di un sistema di tracciabilità che permette di ricostruire tutta la filiera.

Un noto programma di inchiesta approfondisce i problemi dell'industria della fast fashion e il suo impatto in Africa. Il continente riceve infatti dai Paesi occidentali una enorme quantità di abiti di seconda mano, che se da un lato alimentano l'economia locale, dall'altro, essendo costituiti per quasi la metà da scarti inutilizzabili, sono causa di una catastrofe ambientale. Il caso raccontato è quello del Ghana.

Il reportage affronta il problema senza trascurarne la complessità, e per questo punta l'obiettivo sulle varie prospettive in gioco: quella dei commercianti che vendono abiti usati in un grande mercato cittadino, ovvero la parte di economia ghanese che trae ossigeno da questi "scarti" dell'Occidente e ne ricava sussistenza; e quella dei pescatori che ormai pescano più stracci che pesci, ovvero la parte di economia più direttamente danneggiata. Poi, attraverso le riprese delle montagne di rifiuti tessili che soffocano le spiagge di Accra e uccidono la laguna, il reportage riesce quasi a far parlare anche la natura e l'ambiente.

Non sono trascurati i "piccoli germogli di esempi virtuosi", come il lavoro della Fondazione "Or", che oltre a monitorare l'inquinamento delle acque lagunari ha messo in piedi una struttura di ricerca e sviluppo sui materiali tessili, dove i rifiuti sono sminuzzati e trasformati in materia prima da usare nei processi di riciclo. Tutto questo con l'uso di macchinari progettati e costruiti interamente in Ghana con il recupero di materiali da macchine dismesse.

Molti sono i punti forti di questo reportage, in parte condivisi con gli altri programmi già segnalati: i contenuti interessanti, l'approfondimento, la capacità di ritrarre situazioni complesse che non hanno soluzioni facili, ma di mostrare al

contempo le risposte virtuose che emergono dalla società. Ha anche qualcosa in più. La qualità delle immagini, l'uso della musica, la cura con cui sono ritratti i "personaggi", come in un film: tutto questo suscita empatia nello spettatore, accorcia le distanze e facilita una profonda immersione, conoscitiva ma anche sensoriale ed emotiva, nella realtà del Paese africano.

BUONE E CATTIVE PRATICHE NEGLI ARTICOLI DI STAMPA

L'analisi dei titoli nelle prime pagine dei quotidiani ha dimostrato che anche la stampa si cura poco dell'Africa, e lo fa soprattutto in riferimento all'Africa "qui", cioè agli immigrati africani presenti o in arrivo sul territorio italiano.

In questo capitolo ci proponiamo di esplorare con un approccio qualitativo l'immagine emergente negli articoli di stampa: per farlo, abbiamo scelto di partire da una selezione di titoli eloquenti (non solo di prima pagina, ma anche delle pagine interne), ossia capaci di suggerire al lettore, in una manciata di parole, una certa prospettiva sull'Africa. Anche in questo caso, l'obiettivo principale è mostrare criticità e buone pratiche su cui riflettere.

L'AFRICA (E GLI AFRICANI) "QUI": UN PROBLEMA PER GLI ITALIANI E UN'ARMA NELLO SCONTRO POLITICO

All'interno dell'ampio insieme di articoli dedicati all'Africa "qui" abbiamo selezionato dei casi – molto ricorrenti su alcune testate – che condensano le stesse criticità già viste nell'informazione televisiva: uno sguardo italo-centrico, allarmistico, teso a rimarcare le linee di divisione e di incompatibilità, propenso alla strumentalizzazione politica del tema.

Alcuni di questi titoli insistono sulle incompatibilità culturali, sanciscono frontiere tra un "noi" rassicurante e un "loro" che si configura come una minaccia per i nostri valori:

Il dominio del maschio non ci appartiene. Altre culture invece reprimono le donne.

Non vogliono integrarsi ma imporsi.

Il Ramadan batte il Venerdì santo. Noi colonizzati e "coranizzati".

Tunisino trucida l'ex davanti ai figli. Lei voleva vivere all'occidentale.

Altri titoli sottolineano una competizione tra popolazione italiana e straniera (africana e non solo) per le risorse, e una sottrazione di benessere e di garanzie per gli italiani:

Pensioni italiane? Prima i senegalesi. Soumahoro vuole regalare le pensioni ai senegalesi d'Italia.

L'Ue pretende l'assegno unico agli stranieri. Così i sussidi agli italiani saranno decimati.

Ci sono poi titoli allarmistici che puntano a comunicare la pericolosità delle persone immigrate su diversi piani: la criminalità, la violenza di genere, il terrorismo, l'ordine pubblico. Dal punto di vista terminologico si osserva qui un uso frequente di termini dispregiativi come il classico "clandestino" o il più recente "maranza", e di formule che associano strettamente la nazionalità e il reato ("lo stupratore egiziano", "il tunisino jihadista", "l'immigrato accoltellatore"), così come il ricorso a termini che evocano scenari minacciosi o addirittura guerreschi ("rivolte", "ferro e fuoco", "esplode", "furia", "contro", "allerta", "attentati", "jihad", "paura", "mostri", "pericolosi").

Dopo la truffa, uno stupro tra gli immigrati "modello" (articolo riferito al caso di violenza sessuale da parte di un cittadino liberiano accolto nella canonica di don Massimo Biancalani, definito "il prete ultra-progressista", a Vicofaro. L'incipit dell'articolo è provocatorio: "Fulgido esempio di integrazione").

Impossibile rimpatriare lo stupratore egiziano (caso di rapina e aggressione avvenuto a Reggio Emilia).

Milano-Baghdad: a Capodanno esplode la furia degli immigrati. Cos'altro deve accadere per fermare l'immigrazione?

Sinistra in piazza per l'immigrato accoltellatore (caso di Moussa Diarra, ucciso da un agente della Polfer a Verona).

Caos a Verona: i migranti contro la polizia (protesta della comunità maliana per l'uccisione di Moussa Diarra).

Sette piccoli mostri (stupro di Catania).

Il tunisino jihadista da 23 anni in Italia: "Vado a Roma e faccio saltare tutto".

Allerta attentati. Africa-Hamas fanno paura all'Europa.

Da Bologna alla jihad: ecco la "rete" italiana del terrorista di Bruxelles.

I miliardi Ue per l'Africa ai trafficanti di migranti.

Al Corvetto indulgenza solo per i "maranza" (proteste seguite al caso Ramy).

Il Corvetto a ferro e fuoco. Il "maranza" Amadeus giustifica le rivolte (proteste seguite al caso Ramy).

"Pericolosi" ma per i giudici i clandestini restano liberi.

Come appare già evidente in alcuni dei titoli sopra citati, le persone immigrate diventano un pretesto e un'arma nello scontro politico:

I dati inchiodano il Pd: gli immigrati stuprano 8 volte più degli italiani.

Stranieri e violenze. I numeri che la sinistra vuole nascondere.

Dalla Nigeria con amore. Colpi d'ascia ai poliziotti. La sinistra: "Più dialogo" (caso di aggressione contro poliziotti a Padova).

Soccorso rosso agli stupratori (stupro di Catania).

Il killer che imbarazza la sinistra (delitto Sharon Verzeni).

Immigrato aggredisce i poliziotti, ma accusano Salvini.

La sinistra chiede la testa del poliziotto che ha sparato all'africano col coltello.

La sinistra coccola chi brucia Milano.

NARRAZIONI POSITIVE SULL'AFRICA "QUI"

Rimanendo sul versante dell'Africa "qui", a contrastare l'immagine ostile e svilente appena descritta concorrono titoli e articoli che provengono in particolare (ma non solo) dalla stampa cattolica e veicolano una visione delle persone migranti improntata all'inclusione, allo spirito umanitario, alla solidarietà.

Ma concorrono anche – con una certa efficacia perché parlano a un pubblico più ampio e meno compatto dal punto di vista valoriale – altri titoli che, senza appellarsi a ideali umanitari, abbordano con argomenti pragmatici il ruolo positivo delle persone migranti nella nostra economia:

Edilizia, turismo, servizi e agricoltura. "Serve la manodopera dei rifugiati". Le associazioni imprenditoriali chiedono percorsi agevolati di inserimento per agevolare il mismatch offerta-domanda.

L'economia è già multietnica. E Milano fa da capofila con 60mila imprese di stranieri.

Dare lavoro ai rifugiati è una bella impresa. Hanno specializzazioni. Lauree. Il desiderio di ricominciare. Così le aziende iniziano a capire che assumere chi è sotto protezione è un affare.

Casa, formazione, lavoro: alleanza Friuli-Ghana.

L'Italia ha fame di lavoratori: perché non integrare i migranti?

Se con gli immigrati sale la produttività (e il reddito).

Buone Notizie - I rifugiati e il lavoro: opportunità e inclusione, solo così vinciamo tutti.

STORIE DI VITA TRA AFRICA E ITALIA

Una tipologia di narrazione che, quando non indulge al pietismo o alla retorica, contribuisce a conferire spessore e tridimensionalità all'immagine delle persone africane, e a favorire dinamiche di empatia nei loro confronti, è il racconto di percorsi di vita. Vicende individuali, che però assumono valore paradigmatico. Spesso si snodano tra i due continenti e sono storie di migrazione. Qualche volta, a raccontarle sono scrittori o registi. Qui di seguito alcuni titoli rappresentativi di questa tipologia, non molto frequenti ma interessanti.

"Il mio film per non dimenticare la tragedia di Samia dalle Olimpiadi al barcone della morte". L'articolo si basa su un'intervista alla regista del film Non dirmi che hai paura, che traccia la storia di Samia Yusuf Omar, giovanissima atleta olimpica somala morta annegata nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa per partecipare ai giochi olimpici di Londra del 2012.

Lojkine: "Nel mio film la vita agra di un rider africano a Parigi". Le speranze e le angosce di un richiedente asilo guineiano che fa il fattorino e aspetta il colloquio per ottenere il permesso di soggiorno sono al centro del film del regista francese Boris Lojkine, intervistato nell'articolo.

"La storia di Khaliq. Prof, vieni in Gambia con me, scrivi di mia mamma". La storia di un giovane migrante della Sierra Leone è raccontata dal suo insegnante di italiano, che lo ha accompagnato a incontrare la madre rifugiata in Gambia.

Nadir parla cinque lingue è una contro-narrazione sulla protesta di Corvetto seguita al caso Ramy, che restituisce un ritratto "pieno di contraddizioni e potenzialità" del giovane Nadir, manifestante italiano di origine marocchina.

Dalla Nigeria in Veneto, fuga dall'infibulazione è la storia di una madre e due figlie nigeriane in fuga dal rituale dell'infibulazione grazie a un'alleanza tutta femminile con la suocera e le cognate.

NARRAZIONI POSITIVE SULL'AFRICA "LÀ"

In questi casi, titoli e articoli rivolgono i riflettori all'Africa "là", dove emergono protagonismi incisivi, realtà dinamiche, nuovi fenomeni economici e culturali, impegno civile e un'umanità pulsante.

Sono interessanti, ad esempio, gli articoli che ritraggono la vitalità e l'attivismo di una società civile impegnata sui fronti di molteplici battaglie.

Senegal: c'è aria di democrazia. Dopo le elezioni presidenziali che hanno portato all'inattesa elezione al primo turno di Bassirou Diomaye Faye, l'articolo raccoglie le voci di quattro personaggi importanti del Paese africano vicini alla società civile e al mondo dell'informazione, per comprendere il cambiamento in atto nel Paese.

Aline, la scuola di pace nell'inferno del Congo. L'articolo contiene un'intervista alla direttrice della Scuola di pace Floribert Bwana Chui, gestita dalla Comunità di Sant'Egidio fuori dalla città di Goma, nella Repubblica Democratica del Congo. Una struttura che accoglie bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni, sottratti a un destino di guerra o di sfruttamento nelle miniere, e si propone, oltre a impartire un'educazione formale, di "insegnare loro a stare insieme, ad assaporare uno spirito di comunità".

Le donne tunisine contro la violenza. Non ci fermiamo. Il reportage, che raccoglie

le voci di due attiviste locali, racconta le battaglie delle femministe tunisine contro la violenza di genere, in un contesto difficile dove testi di legge all'avanguardia si scontrano con il conservatorismo di una società ancora patriarcale, e dove il lavoro delle associazioni è sempre più difficile dopo la svolta autoritaria del Presidente della repubblica.

Qualche titolo rovescia la prospettiva consueta di un'Africa "debitrice", al traino dell'Occidente, fucina di immigrati, per mostrare invece l'Africa come modello positivo da cui l'occidente dovrebbe trarre insegnamenti in tema di gestione dei flussi migratori. Questi articoli offrono al contempo un'occasione per conoscere le sfide che affrontano i Paesi africani e per sottrarre il tema delle migrazioni all'egocentrismo occidentale, mostrando invece come viene gestito in Africa. E lasciando emergere approcci lungimiranti e ancorati all'etica e ai valori umanitari.

Migranti, la lezine arriva dall'Africa. L'incipit dell'articolo chiarisce subito la prospettiva: "Un altro mondo è possibile. Mentre Donald Trump promette ai suoi elettori di chiudere i confini degli Stati Uniti, in Africa c'è chi si impegna a regolarizzare le persone migranti". Quello che viene raccontato è il caso del Botswana, dove il nuovo Presidente eletto ha annunciato permessi di soggiorno per migliaia di migranti senza documenti provenienti in gran parte dallo Zimbabwe e già impiegati in agricoltura, nell'edilizia e nei servizi domestici, convinto che questa operazione avrà un impatto positivo sull'economia, oltre che sulla convivenza sociale. Se ne parla, nell'articolo, con un professore dell'Università del Botswana e con una ricercatrice fuori sede, in procinto di rientrare nel Paese.

Le lezioni di umanità del Sud Sudan all'Europa. L'articolo, a firma della giornalista e scrittrice irlandese vincitrice del Premio Terzani, prende spunto dalla "politica delle porte aperte" applicata in Sud Sudan nei confronti delle migliaia di rifugiati che affluiscono sul suo territorio dal vicino Sudan, dopo l'inizio del conflitto, per poi fare un confronto con le politiche migratorie europee e le loro derive de-umanizzanti.

Jamila e l'esempio del Niger, così si evitano le tragedie. L'articolo è la testimonianza di una rappresentante dell'Agenzia Onu per i rifugiati, e racconta la risposta positiva del Paese africano, uno dei più poveri al mondo, alla sfida di gestire circa 300.000 rifugiati provenienti dai Paesi africani confinanti. Si parla di un progetto sviluppato da Unhcr insieme al governo nigeriano e in collaborazione con la cooperazione allo sviluppo italiana, che promuove l'autosufficienza dei rifugiati e la coesistenza pacifica con le comunità ospitanti, e ha dimostrato di saper produrre effetti virtuosi sul territorio per entrambe le comunità coinvolte.

LA VOCE E IL PUNTO DI VISTA DEGLI AFRICANI

Come si è visto, molti degli articoli sopra descritti fanno appello ad attivisti, esperti e commentatori africani. Sono da incoraggiare gli articoli dove è proprio la prospettiva africana (sull'Africa, sull'Italia, sul mondo) a risultare centrale, come si evince immediatamente dai titoli:

"Dietro le guerre nella mia Africa la smania di depredarci e sfruttarci". Si tratta di un'intervista al cardinale Ambongo Besungu, arcivescovo di Kinshasa e voce autorevole nel Paese, dove il religioso identifica, tra i fattori esogeni che alimentano

lo stato di guerra nella Repubblica Democratica del Congo, le azioni rapaci e di stampo neocolonialista di potenze straniere come il Nord America, l'Europa, la Cina e la Russia.

Uganda. L'Africa chiede ai partner sviluppo e rispetto. L'articolo è "un viaggio insieme al Cuamm nel cuore di uno dei Paesi più dinamici di un continente in piena ascesa". Una parte dell'approfondito reportage si concentra sulle sfide sanitarie che affronta l'Uganda, tra malattie infettive, sottonutrizione, nuove malattie legate allo sviluppo e ai problemi ambientali. Il giornalista ne parla con la ministra della salute ugandese, in prima linea per lo sviluppo di un sistema articolato di sanità pubblica. La donna è descritta come protagonista di una "storia di successo", da medico ad artefice del cambiamento nel suo Paese. Con altri interlocutori locali il giornalista discute delle sfide geopolitiche dell'Uganda, collocato ai margini dei conflitti del Corno d'Africa e della RDC, e soggetto come molti altri Stati africani all'influenza cinese. Proprio da queste conversazioni emerge l'esigenza sottolineata nel titolo e sostenuta con fermezza dagli interlocutori ugandesi di fronte ai partner internazionali, che si tratti dell'occidente o della Cina: un modello partecipativo di sviluppo basato sul rispetto e sulla collaborazione, contrapposto al paternalismo e alla sfiducia.

La mia Venezia africana tra vita e arte. Il quotidiano pubblica il brano di una scrittrice etiope che conclude il libro Venezia africana. Arte, cultura, persone, un saggio sulle contaminazioni culturali della città lagunare. È lo sguardo di un'intellettuale africana che ha scritto molto sul passato coloniale dell'Italia, e che qui attraversa Venezia per ritrovarvi i segni tangibili del rapporto profondo, passato e presente, tra la città e l'Africa. Un interessante gioco di sguardi e una modalità positiva di trattare il tema, perché valorizza l'apporto africano al nostro patrimonio culturale piuttosto che concentrarsi, come troppo spesso accade, su ciò che l'Africa "ci toglie".

AMREF.IT